

Parte la raccolta differenziata

E' iniziato a Sambuca il servizio di raccolta differenziata "porta a porta". In distribuzione da parte del personale della Sogeir i contenitori, i sacchetti di plastica un depliant relativo alle istruzioni per l'uso e tutto l'occorrente. In particolare sono stati consegnati un secchiello in plastica di colore nero che servirà per l'esposizione fuori dalla porta della propria abitazione e verrà utilizzato per la cosiddetta frazione umida che dovrà essere raccolta in appositi sacchetti di materiale biodegradabile. Un altro secchiello di colore giallo servirà per la raccolta di carta e cartone. Nei sacchetti di plastica di colore celeste verranno raccolti invece i rifiuti selezionati come plastica vetro e lattine, mentre si potranno utilizzare i sacchetti di plastica della spesa per raccogliere i rifiuti indifferenziati come pannolini ed assorbenti, i tetrapak, scarpe vecchie, cassette audio e video ed altro materiale simile. I contenitori dei rifiuti dovranno essere esposti dalle ore 21,00 del giorno antecedente la raccolta alle ore 7,15 del giorno di raccolta. E' nei desiderata del sindaco Maggio e del Presidente della Sogeir, Vincenzo Marinello, poter contare nella piena collaborazione di tutti i cittadini allo scopo di centrare gli obiettivi ambientali ed avere così una concreta ricaduta economica per gli utenti. In questo modo, quello che più conta per i cittadini, la Tassa sui rifiuti solidi urbani oltre a subire significative riduzioni, non dovrebbe essere più oggetto di contestazioni e di clamorose proteste che, in questi ultimi anni, hanno messo a dura prova i rapporti tra l'amministrazione comunale e la Sogeir.

Giuseppe Merlo

**CAMPAGNA
PROGRESSO DE
LA VOCE DI SAMBUCA**

**Differenziare
i rifiuti per:**

**Addizionare
i risparmi**

**Moltiplicare le risorse e le bellezze
ambientali**

**Dividere
il guadagno**

L'avventura di una poesia sulla "società"

Da Sambuca alla Rai

Una poesia di 14 endecasillabi sul tema "società" composta da Licia Cardillo Di Prima, è approdata a "Domenica In", il popolare programma di Pippo Baudo, che quest'anno riserva un segmento della trasmissione al "Gioco della poesia". E come un gioco è stato vissuto il concorso dall'autrice che, assieme a un'altra poetessa ottantunenne, Enrica Brambilla che ha vinto al televoto, si è vista selezionare fra circa quattro mila e cinquecento concorrenti e trasportare nel giro di poche ore, nel clima frenetico di Rai 1. Un'esperienza straordinaria, confessa l'autrice, che le ha dato modo di stare dietro le quinte di una macchina assai complessa, qual è la Rai, ma perfetta negli ingranaggi.

Riportiamo qui di seguito la poesia:

La società, o figlio, è come un fiume

La società, o figlio, è come un fiume
con mille e mille gocce disuguali.

C'è spazio anche per te nel suo fluire.

Non esser come un tronco alla deriva

che, a capriccio, si mette di traverso

o una perla sepolta nel fondale

o una roccia che ignora la corrente.

Sii un giunco che sa piegarsi all'onda-

candida vela che dirige il vento

faro di luce a chi non sa vedere.

Non aspettar la piena o la risacca

per formare con gli altri una catena,

ma, pur nella bonaccia, dai la mano

e assieme agli altri corri verso il mare.

La poesia di Licia Cardillo Di Prima è stata scelta per essere letta in occasione di un Concerto di beneficenza in onore dei Beatles che ha avuto luogo il 22 novembre presso l'Auditorium di Via della Conciliazione a Roma. Una serata all'insegna di musica e solidarietà che ha coinvolto più di venti artisti, personaggi di spicco e cariche istituzionali e il cui ricavato è stato interamente devoluto all'Ospedale Bambin Gesù di Roma.



Tagliati i fondi per il Belice

Il governo nazionale ha cancellato i 50 milioni di euro previsti per il Belice nella Finanziaria del 2008. Il provvedimento rientra nell'ambito del Decreto Calderoli, inglobato in un provvedimento più ampio di semplificazione delle leggi che, di fatto, ha azzerato ogni normativa che stabiliva le modalità di erogazione e assegnazione dei fondi per la ricostruzione privata nel Belice. I sindaci se la prendono con i parlamentari siciliani: "Ci hanno abbandonati" dicono. "Dove erano quando si decideva di scippare il Belice?". Dal 22 dicembre, grazie alla legge 6 agosto 2008, inoltre, non esisteranno più le commissioni all'interno dei Comuni che avevano il compito di verificare e approvare i progetti degli immobili da ricostruire.

Giuseppe Recca

Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa

Presentato a Strasburgo e Parigi "Iter Vitis"



Strasburgo 3 ottobre. Nascono gli "eno-viandanti", protagonisti di una nuova e originale tipologia di turismo enogastronomico, che si ispira al modo di viaggiare degli antichi pellegrini, per riscoprire l'identità europea nella sua unicità e incredibile varietà, attraverso il vino, la natura, la cultura e la storia, che caratterizzano i territori a più alta vocazione vitivinicola del continente europeo. E' questo il principio fondamentale alla base del progetto Iter Vitis, Les Chemins de la vigne en Europe, promosso dall'Associazione internazionale Iter Vitis, Presidente Paolo Benvenuti, Direttore Gori Sparacino, di cui fanno parte le Città del Vino di tutta Europa, e che è stato presentato al Consiglio d'Europa a Strasburgo, perché possa essere ufficialmente riconosciuto e inserito tra gli "Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa". Un itinerario culturale inteso come un vero e proprio "cammino" di un tempo, dove il vino è il messaggio che oltrepassa i confini e invita a viaggiare alla scoperta dei suoi paesaggi affascinanti e variegati.

Iter Vitis è un'associazione internazionale con sede a Palazzo Panitteri a Sambuca, che riunisce i più importanti territori vitivinicoli, le Città del Vino e le Strade del Vino di numerosi Paesi europei - dall'Italia alla Spagna, dal Portogallo alla Francia, Germania, Malta, Slovenia, Malta, Austria e Ungheria fino alla Croazia, alla Grecia, all'ex Repubblica Jugoslava della Macedonia e all'Azerbaijan - la cui mission è quella di creare e

(segue a pag. 5)

Primo Novembre a Sambuca

In un giorno quattro feste

Inaugurata Piazza della Vittoria

Primo Novembre. E a Sambuca è festa. Quattro volte festa in un solo giorno. L'inaugurazione della piazza, la prima visita pastorale del vescovo, il concerto in memoria di Sr. Vincenza Amorelli e non per ultimo la festività di Ognissanti, sono stati gli appuntamenti che hanno impegnato la comunità religiosa e quella civile per l'intera giornata.

Fin dalle prime ore del giorno il paese è in fermento. La riconfigurata Piazza della Vittoria dopo 10 mesi di lavori torna alla piena fruibilità.

I fiori nelle aiuole sistemate nelle prime ore del pomeriggio sono l'ultimo atto del lungo restyling che ha ridato alla piazza una nuova fisionomia.

Sono le 17. Il sole ormai è tramontato e la piazza comincia a

(segue a pag. 9)

Occhio alla città

Recuperiamo il senso civico

Nella cosiddetta isola ecologica, a ridosso dell'Asilo Nido Arcobaleno, è possibile vedere lastre di eternit, la cui pericolosità è ormai nota a tutti. Stupisce il fatto che lo spazio, sgombrato da poco, stia per essere occupato da materiali fortemente inquinanti, senza controllo da parte delle autorità.

(segue a pag. 4)

"Ho voluto la bicicletta"

una pubblicazione di Enzo Sciamé

di Silvana Montalbano

Ho avuto modo di leggere (e per questo ringrazio l'autore) l'ultimo libro di Enzo Sciamé dal titolo "Ho voluto la bicicletta". E' questo un mezzo di trasporto particolarmente caro all'autore per la sua valenza ecologica e perché fu il padre (che l'autore perse a tredici anni) ad insegnargli ad andare in bicicletta come leggiamo nella dedica e anche in copertina è raffigurato, in un vivacissimo acquerello, un bambino in bicicletta.

Il libro, poco più di cento pagine, è una raccolta eterogenea di articoli pubblicati su giornali, di poesie, di interventi sul forum dell'associazione culturale Valle del Belice disposti in ordine cronologico. Si tratta di commenti, proposte, stati d'animo, impressioni, emozioni, nostalgiche rievocazioni, slanci ideali, riflessioni di vario genere sulla vita di ogni giorno, sulla politica, sui problemi del mondo attuale, sulle sue contraddizioni; una scrittura in cui passato e presente si mescolano spesso, si richiamano, si fanno eco. Da questi scritti emergono infatti

(segue a pag. 10)

•■ Sambuca Paese • Sambuca Paese • Sambuca Paese ■•

La Guida 2009 del Giornale di Sicilia

Ecco i "5 stelle" del territorio - Premiate le migliori etichette siciliane
Nella Guida 2009 del Giornale di Sicilia, su 140 aziende recensite, 46 si sono distinte perché coniugano "equilibrio e armonia con piacevolezza", i tre parametri seguiti durante le degustazioni alla cieca. A conquistare le 5 stelle sono uno spumante, tredici bianchi e venticinque rossi che saranno premiati il 10 dicembre al Jolly Hotel di Palermo. Sulla Guida i lettori troveranno una scheda commento per ogni azienda corredata dai singoli punteggi per ogni etichetta degustata, il prezzo e le notizie utili su ogni cantina. Ecco i campioni del territorio sambucese: Cometa '07 (Planeta) e Pepita Rosso 06 (Di Prima).

Nominate le commissioni comunali

Con determina sindacale n. 55 del 16 ottobre scorso, è stata nominata, a Sambuca, la commissione ex art. 5 legge 178/76 che riguarda la ricostruzione, con i contributi dello Stato, degli immobili danneggiati dal terremoto del 1968. Questi i componenti: Presidente: Martino Maggio, Giuseppe Giambalvo e Michele Milici in rappresentanza della maggioranza consiliare; Leonardo Ciaccio e Rosario Proietto in rappresentanza della minoranza consiliare; Vito Renato Maggio, rappresentante sindacale; Giuseppe Gulotta capo dell'Ufficio Tecnico; Pietro Di Stefano e Salvatore Cammalleri, funzionari del Genio Civile; Rosario Amodeo, ufficiale sanitario; Agostino Friscia, in rappresentanza della Soprintendenza; Michele Maggio segretario. Nominata anche la commissione elettorale. Ne fanno parte come membri effettivi Gaspare Abruzzo e Luigi La Sala per la maggioranza, Stefano Abate per la minoranza. Membri supplenti per la maggioranza i consiglieri Giuseppe Lo Giudice e Salvatore Lo Giudice, per la minoranza Stefano Vaccaro. Nominati anche i rappresentanti del civico consesso che fanno parte del cda della "Fondazione Italiana per lo sviluppo e la legalità Generale Ignazio Milillo". Sono i consiglieri comunali Maggio Agostino e Maggio Antonella.

Assunzioni al Credito Cooperativo

Con decreto del CdA del 16 ottobre 2008, torna ad assumere il Credito Cooperativo di Sambuca. Altre due unità lavorative - con una terza aggiunta in un secondo CdA - dopo la selezione entreranno a far parte dei dipendenti della locale banca. Tra i requisiti per partecipare al bando, bisogna essere residenti a Sambuca ed esser nati dopo il 1 gennaio 1973. Mentre andiamo in stampa, apprendiamo i nomi dei vincitori del concorso: Maurizio Armato, Gregorio Cascioingurgio, Calogero Cannova.

Minne di Virgini a "Dolci e Veli"

Ancora riflettori accessi sulle "Minne di Virgini" di Sambuca. Questa volta hanno debuttato a Sciacca in occasione del Convegno su "Dolci e Veli - La pasticceria dei Monasteri nella tradizione siciliana". A promuovere la giornata di studi, il 27 settembre scorso, la sezione operativa della Regione Siciliana. Tra i relatori, la prof. Mary Simeti Taylor, esperta di cucina siciliana e scrittrice, Maria Grammatico, proprietaria della nota pasticceria di Erice e per il dolce tipico sambucese, l'arch. Giuseppe Cacioppo.

Unione dei Comuni - Eletto il "Super Sindaco"

Dopo non poche sedute andate a vuoto, l'Unione dei Comuni ha il suo Supersindaco. Si tratta del dott. Antonino Barrile, sindaco di Montevago. A seguire, il Consiglio dell'Unione ha eletto in prima battuta il suo presidente Leonardo Ventimiglia ed il suo vice Vincenzo Accidenti. Il consiglio conta su 20 consiglieri assegnati e di fatto su 18 consiglieri in carica, tutti presenti nella sede istituzionale per l'elezione delle due alte cariche istituzionali. Il Consiglio dell'Unione è orfano dei due consiglieri comunali in rappresentanza del civico consesso sambucese, i quali si sono rifiutati di eleggere i loro rappresentanti in seno all'Unione.

Matrice - A rilento i lavori

Continuano le battute d'arresto per il tempio sacro più antico di Sambuca. Sembra proprio - senza alcun eufemismo - una storia senza fine, lunga ed inarrestabile. Nonostante i lavori siano stati appaltati più di un anno fa, in corso d'opera numerose sono state le difficoltà riscontrate che non hanno permesso il prosieguo dei lavori. Si spera, in un celere intervento scongiurando che sia troppo tardi.

Sambucesi a Roma contro la riforma Gelmini

Milioni di persone sono scese in piazza per manifestare contro il Governo: per i provvedimenti legislativi presi in materia di giustizia, per la politica economica che agevola solo le fasce sociali alte. Ma soprattutto per protestare contro la cosiddetta "riforma" Gelmini e i tagli che si abbattano sulla già precaria condizione della scuola e dell'università. Anche il nostro paese ha dato il suo contributo alla manifestazione. Nella giornata di venerdì 24 ottobre, da Sambuca è partito un autobus messo a disposizione della Federazione Regionale del PD, con destinazione Roma.

Mercati contadini per combattere il caro-prezzi

Arrivano anche a Sambuca i mercati contadini. In Sicilia complessivamente ne partiranno 42. E' già pronta la graduatoria relativa al bando pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione; l'assessorato regionale all'Agricoltura ha stanziato 1 milione di euro che serviranno per l'allestimento degli stand mobili e delle attrezzature connesse. La creazione dei cosiddetti "farmer&market" nasce dall'idea di promuovere la filiera corta, in risposta al caro prezzi. A beneficiare dei contributi saranno i Comuni, le Unioni e le associazioni che hanno partecipato alla manifestazione d'interesse superando le selezioni effettuate dall'assessorato.

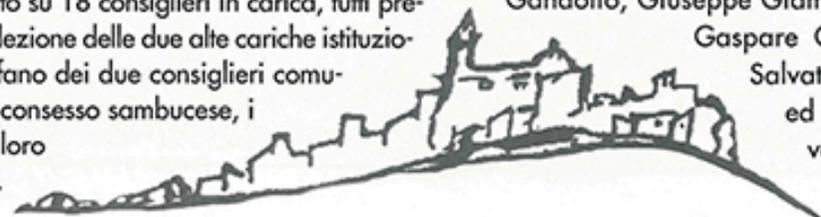
40 seminaristi pellegrini a Sambuca

In pellegrinaggio a Sambuca, al Santuario dell'Udienza, una quarantina di seminaristi e oltre 160 amici del seminario arcivescovile di Agrigento. Sono arrivati domenica 19 ottobre guidati da Don Giuseppe Argento, rettore del seminario. Alle ore 11,30 è stata celebrata una messa solenne per impetrare dalla Vergine dell'ascolto la grazia di un numero sempre crescente di vocazioni e la grazia del sacerdozio per i giovani seminaristi quando avranno ultimato la loro formazione. Nel pomeriggio, alle ore 16,00, nella Chiesa della Concezione ha avuto luogo l'adorazione eucaristica e successivamente il Santissimo Sacramento è stato portato in processione al Santuario.

Karting Secondo Trofeo Città di Sambuca

Promosso dalla Federazione Italiana Karting si è svolto nella Terra di Zabut il "Secondo Trofeo Città di Sambuca di Sicilia" di go kart valido per la classifica regionale circuiti cittadini. Il numero dei kartisti dall'agosto 2007, data del primo trofeo, è aumentato in misura esponenziale. Si sono iscritti alla gara novantuno piloti provenienti da diversi centri dell'Isola, in particolare dalle province di Agrigento, Trapani, Palermo, Catania e Messina. Tra i nomi di spicco il campione regionale Vincenzo Amato ed il campione regionale e nazionale Davide Castro, palermitano. Tra gli sponsor l'Amministrazione Comunale e diverse ditte ed imprenditori locali. Speaker ufficiale il medico-presentatore Filippo Salvato. Questi i kartisti sambucesi che hanno organizzato e partecipato alla gara compresa la matricola Salvatore Arbis: Francesco Gandolfo, Giuseppe Giammona, Benito Imparato, Filippo Abruzzo, Salvatore Salvato, Natale Sortino, Gaspare Campo, Pippo Romano, Giuseppe Caloroso, Matteo Gagliano, Vito Rinaldo, Giuseppe Montalbano, Gaspare Gulotta. Nella classifica "Assoluto" al primo ed al terzo posto rispettivamente i palermitani Giuseppe Pepe e Rosario Di Pisa, mentre il secondo posto è andato al sambucese Gaspare Campo. Nel contesto della manifestazione si è svolto il "Sambuca Day" classe 125 riservato ai piloti sambucesi. Per la classe 125 questi i primi tre piloti che hanno salito i gradini del podio: Francesco Gandolfo, Giuseppe Giammona, Benito Imparato. Per la classe 100:

Gaspare Gulotta, Giuseppe Montalbano, Salvatore Salvato. Una gara che ha coinvolto molti giovani ed un foltissimo pubblico che ha applaudito le varie fasi di una competizione sicuramente destinata a crescere di anno in anno.



Quando una prefazione diventa documento

A proposito delle foibe

Così Rori Amodeo, nella prefazione, definisce il libro di Giuseppe Perrotta "Le guerre viste dal milite ignoto" (Il Filo Editore): "la sommatoria di un insieme di episodi in qualche modo tutti emblematici, la cui trama è raccontata con aderenza alla storia. Laddove l'informazione è carente, Peppino colma le lacune con la fantasia. Ma si tratta di una fantasia colta, la fantasia di uno che conosce le cose del mondo, e i vizi umani, e il valore; talché tutto quanto non è storicamente documentato e tuttavia verosimile, narrato in assoluta armonia col canovaccio storico correttamente riportato. Il risultato è molto buono; la lettura è gradevole e spesso il testo è quello di uno scrittore di razza".



Amodeo "tenuto conto che i racconti sono diversi tra di loro e riferiti a contesti storici distanti nel tempo e nello spazio" ha scelto "la via di commentarli uno per uno, sviluppando all'occorrenza riflessioni e concetti personali". E' venuta fuori una scrupolosa indagine del testo, arricchita da ricordi personali, apprezzabile dal punto di vista documentario. Ne riportiamo uno stralcio:

Il nuovo ordine del Mediterraneo.

Il secondo racconto, Il nuovo ordine del Mediterraneo, non è meno bello del primo. La lettura scorre veloce, piacevole, intrigante.

Il percorso esistenziale e la personalità di Rosario Castorina risultano convincenti, realistici. Così come ben descritti sono i personaggi che via via irrompono sulla scena, dal direttore della scuola Pistrà al Generale Magaldi, la cui logica ottusa è dipinta con efficaci pennellate.

La nostra guerra in Jugoslavia fu una cosa orrenda, come tutte le guerre di conquista indirizzate a popoli che rifiutano la sottomissione.

Alla scuola media di Sambuca, il mio paese, avevo un professore di Lettere reduce fresco dalla Jugoslavia, dove aveva combattuto come tenente. Durante le lezioni ogni tanto, inopinatamente e senza apparente motivo, s'interrompeva e ci raccontava un episodio di ferocia italiana. Noi ragazzi non capivamo cosa c'entrasse quel discorso con la materia che doveva insegnare; crescendo l'ho capito: evidentemente era tormentato da un rovello interiore che non lo lasciava e del quale ogni tanto doveva liberarsi. Si chiamava Cavallini; il nome di battesimo l'ho dimenticato, ma i suoi racconti mi sono rimasti impressi.

Più tardi, al liceo e all'università, sentii parlare delle foibe, e ogni volta che sentivo questa parola riandavo con la mente ai racconti di Cavallini. Gli indomabili partigiani jugoslavi difendevano casa loro. Di quella Resistenza gli italiani non riuscivano e non potevano venire a capo. L'ottusità delle forze armate e quella del regime reagiva con inaudita brutalità, senza peraltro poter risolvere il problema. Le foibe mi parvero allora una conseguenza difficilmente evitabile della nostra dissenata guerra.

Le pagine che raccontano l'assedio al manipolo italiano nell'isola di Boll, la resa di Castorina, il suo arresto, il processo, la sua condanna e la sua morte sono commoventi.

Avvenne ottant'anni fa

Arriva il treno a Sambuca

di Giuseppe Cacioppo

L'assordante fischio del treno che si sprigionava dalla galleria spinto dall'incendere della vaporiera ha inaugurato l'arrivo del primo treno, tra l'applauso scrosciante delle centinaia di persone che hanno atteso l'evento. Era il 29 settembre del 1928. L'ingegnere Michele Bonomorto, direttore generale delle costruzioni delle ferrovie, appena arrivata la vaporiera, scese dal vagone di prima classe salutando i presenti. I primi passeggeri, però, dovettero aspettare il 28 ottobre - 6° anniversario della Marcia su Roma - per potere usufruire del nuovo mezzo di locomozione, che dimezzava le distanze e rendeva l'isola più piccola.

"Dopo un quarantennio - scrisse per l'occasione il Giornale di Sicilia - a Sambuca si corona un sogno desiderosa come è questa laboriosa popolazione di svilupparsi commercialmente ed

esportare i prodotti del fertile sudare". Per Sambuca e i suoi abitanti, l'arrivo del treno fu l'inizio di una nuova era, una sorta di "rivoluzione industriale", un vero e proprio toccasana per la piccola comunità, la cui popolazione, nell'ultimo trentennio, a causa dell'emigrazione si era ridotta di oltre 2500 unità.

Appena trent'anni dopo, la diffusione delle automobili e le migliorie stradali hanno comportato l'abolizione dell'attesa tratta. La chiusura della linea venne decretata il primo febbraio del 1959. Il nostro mensile, che vedeva la luce proprio in quei giorni, raccolse le numerose lamentele dei sambucesi schierandosi a favore del suo ripristino.

Oggi, a memoria di questa conquista, restano chilometri di linea ferrata, ponti e caselli, silenti testimoni di un glorioso passato!

Autobiografie e cura di sé - Convegno interdisciplinare

Omaggio a Fanny Giambalvo

L'8 ottobre, presso la Facoltà di Scienze della Formazione, in Corso Calatafimi, Albergo delle Povere, ha avuto luogo un convegno interdisciplinare intitolato "Autobiografie e cura di sé" al quale è seguito, il giorno dopo, il 9 ottobre, l'"Omaggio a Fanny Giambalvo". Ha aperto e coordinato i lavori il Preside della Facoltà di Scienze della Formazione, prof. Michele Cometa. Attestati di stima e di apprezzamento per "l'umanità, la saggezza e la cura degli altri" sono venuti a Fanny Giambalvo dal neoletto Rettore dell'Università, dott. Roberto Lagalla, dal direttore del Dipartimento, prof.ssa Patrizia Lendinara, dal prof. Franco Lo Piparo, direttore del Dipartimento di Filosofia, dalla prof.ssa Angela Maria Di Vita, Direttore del Centro Interdipartimentale Ricerca Educativa e dal prof. Gioacchino Lavanco, Presidente del Consiglio di coordinamento della classe 18. I vari interventi hanno evidenziato il contributo dato da Fanny Giambalvo alla nascita e alla crescita del Dipartimento.

"Fanny", è stato detto, "ha concepito la carica non come potere, ma come servizio, dando senso al lavoro istituzionale e focalizzando temi forti dal punto di vista sociale, come quello della differenza che riguarda tutte le sfide della modernità".

Il prof. Giuseppe Nicolaci ha presentato quindi il volume "Percorsi verso la singolarità - Studi in onore di Epifania Giambalvo". I proff. Nicola De Domenico e Alessandro Mariani sono intervenuti sul volume "Fra arcobaleno e granito. Frammenti autobiografici" di Epifania Giambalvo.

Fanny Giambalvo è stata definita "Maestra della Pedagogia italiana", la sua indagine teorico-educativa ha contribuito, infatti, a illuminare le matrici che governano il percorso pedagogico, invitando a pensare la complessa identità di questa disciplina.

Significativo l'intervento della nipote Marini che, interpretando i sentimenti dei familiari, ha espresso l'affetto e la riconoscenza nei riguardi della zia.

L'intervento conclusivo è stato di Fanny che ha ringraziato gli intervenuti e ha espresso la sua disponibilità all'invito a collaborare con il Dipartimento

L.C.

Lauree



Il 30 ottobre 2008, presso l'Università agli Studi di Bari, Massimo Giacalone e Antonio Biondo hanno conseguito la Laurea Specialistica in Medicina Veterinaria, con 110/110 e lode. I due giovani hanno seguito un percorso scolastico comune sin dalla prima classe elementare. Massimo Giacalone ha discusso brillantemente la tesi: "Terapia cellulare e malattia di Perthes nel cane". Relatore il Chiar.mo prof. Antonio Crovace, Direttore del Dipartimento dell'Emergenza e dei Trapianti di Organi. Antonio Biondo ha discusso in modo esemplare la tesi: "Somministrazione vaginale di Citofovir in corso di infezione da caprine Herpes Virus-1 nella capra: valutazione dell'efficacia". Relatrice la chiar.ma prof.ssa Maria Tempesta. Ai neo-dottori, l'augurio di una brillante carriera e ai genitori e ai familiari tutti, congratulazioni per l'ambito traguardo raggiunto dai due giovani.



Occhio alla città

Recuperiamo il senso civico

Tali rifiuti rappresentano un pericolo per i bambini che frequentano la struttura scolastica, specialmente quando c'è vento.

Invitiamo, quindi, il Sindaco a provvedere allo sgombero delle lastre e a chiudere con una recinzione adeguata "l'isola ecologica" per impedire l'abbandono incontrollato di materiali di qualsiasi natura.

Per rendere decorosa la città, occorre il contributo di tutti. Ogni cittadino ha il diritto di pretendere i servizi da parte del Comune, ma ha anche dei doveri.

La domenica mattina, lungo il Corso, nei pressi di qualche ritrovo giovanile, è possibile ritrovare bottiglie di birra, di vino, bicchieri, piatti di plastica e sacchi traboccanti di rifiuti abbandonati nelle aiuole. Uno spettacolo indecoroso per chi visita Sambuca.

- Ricordiamo che la via non è una discarica e che una strada pulita è il biglietto di presentazione di chi l'abita.

- Pulire, come si faceva un tempo, lo spazio intorno al proprio stabile è un servizio reso a se stessi e alla comunità.

- Dislocare dei cestini lungo le vie principali e sanzionare chi non si attiene alle regole potrebbe essere un incentivo per rendere più pulita e accogliente Sambuca.

Compagni di scuola

Si rivedono dopo 42 anni

Si sono rivisti dopo quarantadue anni e hanno festeggiato insieme al Don Giovanni Hotel. Organizzatrici dell'incontro Fanny Maggio Sortino e Rita Bongiorno che hanno fatto di tutto per ritrovare i vecchi compagni seguendo l'elenco del registro di classe della IV D dell'Istituto Magistrale di Sambuca, anno 1965-66. Il Preside, prof. Gioacchino Bonifacio, presente con la moglie prof.ssa Ida Sferrazza, ha chiamato l'appello e ha invitato i suoi ex allievi a riflettere sul valore dei rapporti umani. La serata è trascorsa in allegria.

Non è mancata la rievocazione dei momenti lieti trascorsi insieme, né l'impegno a ritrovarsi ogni anno, per rinsaldare un legame che affonda le radici nell'adolescenza e che il tempo non riuscirà ad allentare.



Nascite

Il 18 settembre a Palermo è nata Elena Di Bella di Enzo ed Eleonora Salvato. La bambina, gioia dei genitori e dei nonni, è arrivata ad allietare il fratellino Antonio. La Voce si congratula con la famiglia Di Bella Salvato e con i nonni ed augura alla neonata un futuro radioso.

...

Fiocco azzurro in casa Proietto. Il 26 settembre è nato a Castelvetrano il piccolo Giovanni di Ruggero e Francesca Giovinco. La Voce, nell'augurare un mondo di bene al nascituro, porge fervidi auguri alla famiglia Proietto Giovinco e ai nonni.

...

Il 3 ottobre 2008, presso l'ospedale di Castelvetrano, è nato un bellissimo bambino, Giuseppe che ha portato la gioia in casa dei genitori Sonia Fanny Gagliano e Maria Antonino Lima e dei nonni paterni e materni Caterina Verde e Antonio Gagliano. La Voce augura felicità al piccolo e ai familiari tutti.

La ricetta di Elvira

Caponata di casa mia

Lavate le melanzane e tagliatele a cubetti. Ponetele in un colapasta, cospargetele di sale e lasciatele riposare per circa un'ora affinché perdano l'acqua di vegetazione. Lavate i peperoni, eliminate semi e il picciolo, tagliateli a pezzetti. Pelate le patate, riducetele a dadi non eccessivamente spessi. Scaldate l'olio ed iniziate a friggere separatamente le verdure che porrete a perdere l'unto su carta da cucina. Fate appassire una grossa cipolla, tagliata sottilmente, aggiungete il passato di pomodoro ed il basilico spezzettato, regolate di sale, fate cuocere per qualche minuto e, a questo punto, unite tutte le verdure; rigirate e versate mezzo bicchiere di aceto e tre cucchiaini circa di zucchero (la dose evidentemente è indicativa e cambia secondo la quantità delle verdure), continuate la cottura per qualche altro minuto ancora.

Spegnete la fiamma, trasferite la preparazione in un piatto da portata e servite completamente freddo. Ho chiamato questo piatto di "casa mia" in realtà è una variante della classica caponata, anche abbastanza comune ma con l'aggiunta di altri ingredienti come il sedano, l'uva passa, le mandorle o le olive. Questa è, invece, la ricetta più semplice e originale che faceva mia madre, di cui non ho trovato nulla di scritto, ma che casualmente mi è tornata alla memoria. È una caponata che per la presenza delle patate va cucinata e mangiata e non può conservarsi a lungo.

Ingredienti

- melanzane
- patate
- peperoni
- cipolla
- passata di pomodoro
- mezzo bicchiere di aceto bianco, zucchero, sale olio per friggere, basilico.



ENGINEERING INGEGNERIA INFORMATICA

www.eng.it/

SUPERMERCATO

ASSOCIATO
SISA

UROMERCATI

• MACELLERIA E SALUMERIA •

C.da Casabianca - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925 941146 - 942374



COLOR CENTER

COLORI - FERRAMENTA - DECORAZIONI IN GESSO

Tel. 0925 941413

SISTEMA TINTOMETRICO COMPUTERIZZATO

Francesco Quasto

333.4076829

Corso Umberto I, 102 - Sambuca di Sicilia (AG)



...dal 1975 esclusivista

Giovani artisti in mostra

Personale di Pittura di Stefania Maniscalco

Personale di pittura di Aldo Cacioppo

Antonella Muñoz Di Giovanna.

Il 18 settembre nella sala mostre dell'ex convento di S. Caterina si è tenuta l'inaugurazione della prima personale di pittura di Stefania Maniscalco, giovane emergente pittrice figlia d'arte, grazie al sostegno economico dell'Amm. comunale e della Banca di Credito Cooperativo, alla presenza del sindaco Dott. Martino Maggio, dell'Assessore alla Cultura Arch. Pippo Vaccaro, e di numerosi appassionati e semplici curiosi.

La nostra giovane concittadina frequenta il 3° anno di pittura all'Accademia di Belle Arti di Palermo, ma la sua tecnica e il suo stile sono già ben delineati. Le opere esposte sono tutte frutto di un lungo e meticoloso studio fotografico effettuato da Stefania. I soggetti sono: le scarpette da ballo da un lato e l'anziana nonna dall'altro. Le scarpette sono ritratte come mero oggetto di bellezza, adagiate tra le pieghe di un drappo di velluto rosso, in pose diverse. A questo, si affianca un soggetto diverso e per certi versi più delicato, l'immagine della nonna, le cui mani, i tratti del corpo, i gesti hanno una forte capacità comunicativa, riportando l'osservatore ad una profonda riflessione sulla caducità della vita umana. Oltre ai soggetti e ai messaggi comunicati sono sicuramente di grande impatto le notevoli dimensioni delle tele, che costringono l'osservatore ad "entrare" nell'opera con lo sguardo e coglierne ogni particolare, ogni singolo tratto di pennello, ogni riverbero di luce sul raso delle scarpette.



La redazione de "La Voce" rivolge vivissime congratulazioni a Stefania e le augura di raggiungere traguardi sempre più alti e conquistare un pubblico sempre più vasto così da contribuire a consolidare la lunga tradizione sambucese che da decenni annovera tra i suoi abitanti stimatissimi pittori.

Ed in fine un invito all'Amm. comunale e al sindaco a prestare attenzione e dimostrarsi sensibile alle richieste di sostegno da parte di giovani talenti come Stefania, investendo sull'arte, sulla cultura ma soprattutto sui giovani sambucesi.

(segue da pag. 1)

Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa

Presentato a Strasburgo e Parigi "Iter Vitis"

dar vita ad un itinerario culturale tra i grandi vigneti del vecchio continente. "Itinerari culturali europei" è un programma promosso dal Consiglio d'Europa, di cui fanno parte, per citare alcuni esempi tra i più famosi e conosciuti, Il Cammino di Santiago di Compostela, La Via Francigena e la Rotta dei Fenici, e tra i quali Iter Vitis si augura possa essere ufficialmente riconosciuto e inserito.

Lo scopo del progetto è quello di mettere in evidenza come la produzione vitivinicola rappresenti un simbolo dell'identità europea per il resto del mondo. Un team di esperti e studiosi provenienti da tutto il mondo, contribuisce allo sviluppo del progetto: dal professore di archeologia melecolare dell'Università della Pennsylvania Patrick Mc Govern, all'architetto israeliano David Palterer, specializzato in architettura del paesaggio e nella costruzione di cantine; dal francese Jacques Fanet, (Organisation Internationale de la Vigne et du Vin), specializzato in enologia e terroir vitivinicoli, fino agli italiani Fabio Taiti, Presidente del Censis Servizi ed esperto di enoturismo e al professore di viticoltura ed enologia dell'Università di Milano Attilio Scienza.

Tra i mille tesori e le incredibili meraviglie custodite in uno degli scrigni d'arte più importanti del mondo, l'8 novembre l'Associazione Internazionale Iter Vitis ha presentato "Iter Vitis Les Chemins de la Vigne en Europe", al Salone internazionale del patrimonio alla Galerie di Carrousel del Musée du Louvre a Parigi.

Il progetto è stato ospitato nell'Istituto europeo degli itinerari culturali e presentato ufficialmente alle autorità francesi e ai rappresentanti dei "cammini" già riconosciuti "Itinerari culturali europei".

In occasione della annuale fiera di settembre a Sambuca, nella Chiesa di S. Caterina, è stata inaugurata la personale di pittura di Aldo Cacioppo. Dal 18 al 22 settembre sono state esposte al pubblico circa trenta opere pittoriche che fanno parte di una mostra itinerante dal titolo "Luce e Dinamismo". Già esposte a Menfi in occasione di Inycon, dopo la parentesi sambucese, le tele verranno esposte ad Agrigento in occasione della tradizionale Sagra del Mandorlo in fiore a gennaio.

Le opere esposte sono state realizzate negli ultimi sei anni e sono il risultato di un lungo percorso, sia formativo, sia personale del giovane pittore. Fondamentali rimangono gli studi accademici grazie ai quali Aldo ha acquisito un particolare gusto per alcune correnti artistiche; a partire dal classicismo, il cui studio ha fatto sì che la sua tecnica, già straordinaria si arricchisse di nuovi elementi sviluppando una capacità espressiva in modo completamente indipendente. Ma la sua passione si è allargata ad abbracciare la lezione della pittura di Joseph Mallard W. Turner, esponente di spicco del romanticismo inglese. Si confessa inoltre attratto dall'impressionismo e dall'espressionismo. Il nostro pittore però padroneggia tale molteplicità di mezzi espressivi, adattandoli al proprio gusto personale, approfondendone le tematiche, imponendo ad esse la propria mano, rendendo così le sue tele inconfondibili. I temi affrontati nelle tele della mostra sono tutti accomunati dallo studio sulla forza dinamica che sprigiona ogni gesto contrapposta all'eleganza dei soggetti colti in movimento. Che si tratti di una ballerina, di cavalli in corsa, di toreri, la frenesia del movimento è resa tramite l'uso di colori forti, attraverso pennellate decise, ricche di vitalità, cui si contrappone la delicatezza di un passo di danza, la superba maestosità del dominio di un matador, e la magnificenza della tensione muscolare della corsa del cavallo. Attualmente Aldo Cacioppo espone alcune opere in una permanente collettiva a Roma con l'associazione "I cento pittori di Via Margutta", e in una collettiva ad Agrigento.

La mostra a Sambuca ha registrato circa tremila visitatori, confermando così il grande consenso di critica e di pubblico, di cui il nostro concittadino gode già da anni.

La redazione de La Voce si congratula con Aldo augurandogli un successo sempre maggiore.



Gandolfo

CARBURANTI - LUBRIFICANTI
AGRICOLI E INDUSTRIALI

SERVIZIO CONSEGNA GRATUITO

Tel. 0925 943440 - SAMBUCA DI SICILIA

SALA TRATTENIMENTI
La Pergola
di Giglio Santa & C.Bar - Ristorante
Pizzeria - BanchettiContrada Adragna
Tel. 0925 946058 - 941099

Café Giglio

BAR
Pasticceria - Gelateria
GastronomiaViale Antonio Gramsci, 54
Tel. 0925 943322 - 946058

SAMBUCA DI SICILIA

La Voce, passione tutta sambucese

di Giuseppe Cacioppo

Se La Voce fosse un uomo, la identificherei con un intellettuale, studioso ed irrequieto, incredulo e curioso. Vigile.

La identificherei con un vecchio che racconta il passato e come un giovane che sopravvive alle sfide della società. Questa è La Voce, che "grida nel deserto" - così scrive il direttore nel primo numero - e sussurra tra la folla, ammonisce dolcemente e si congratula ad alta "Voce". Pudica - come la battezza il "vicino" giornale di casa - ma indomita e proba. Sempre!

La Voce amata e detestata, attesa e temuta. Disincantata e tradita. La Voce diario di bordo, che traghetta di anno in anno i sambucesi consegnandoli ad un tempo che si fa storia. La Voce che esorcizza il tempo del dire per il tempo del fare, elevando il vivere civile e la qualità della vita. La Voce con i suoi limiti, tanti quanti i suoi anni, i suoi puntuali ritardi. I suoi silenzi. Le sue uscite improvvise. I suoi colori della testata.

È dentro questa "Voce" che ho deciso di stare e scrivere, di condividere le mie opinioni e di lavorare affinché quelle dei collaboratori arrivino a tutti. Sono approdato in Redazione nel 1996 dopo che Alfonso mi fece pervenire l'invito. Fu una comparsa timida. In punta di piedi. Ma le sue continue proposte, mi hanno convinto a restare dentro il giornale fatto non solo di carta ma soprattutto di persone.

La mia "prima" su La Voce è del 1988. Una lettera alla redazione, lunga ed amara, sottolineava lo stato di abbandono dei Beni Culturali a Sambuca - vecchio pallino del giornale. Già in quell'occasione, Alfonso mi invitava a restare. Alla mia incertezza, rispose con un deciso "sarai dei nostri, se vuoi. Il giornale ha bisogno di nuova linfa". Da lì ad ora è stato un crescendo di impegni.

Le riunioni redazionali si svolgevano nella sua nuova casa. Un grande ambiente al piano terra a metà tra una biblioteca ed uno studio. In ogni dove pendevano fogli del giornale. Foto di Sambuca tra libri di Teologia e Letteratura. Enciclopedie e antiche foto sbiadite. Un vecchio manifesto della "Festa della Madonna" del 1899 che Alfonso non esitava a descrivere - a chi chiedeva cosa fosse - in ogni suo punto ed una stampa di Emanuele Navarro. Una vecchia macchina da scrivere Olivetti di cui Alfonso andava fiero. Ma i tempi non erano ancora maturi.

Scrivo Franz Kafka che "le idee spesso si accendono l'una con l'altra come scintille" ed aggiungo in tempi a noi non prevedibili. La Voce ha acceso in me tante idee. E passioni. A La Voce devo l'amore per la storia e l'affinarsi del mio scrivere, un vero e proprio laboratorio. Voce che diventa luogo per riflettere e parlare. Voce che mi proietta nella vita culturale di Sambuca e nell'impegno civile.

In questi cinquant'anni, grazie al giornale - 421 numeri editi dal lontano Ottobre 1958, oltre 4000 pagine, circa 20000 articoli e notizie, più di 150 firme - si sono materializzate tante idee. Merito anche di coloro - Direttori e redazione tutta, Alfonso, Franco, Vito, Licia, Antonella, Felice, Gori, Pippo, Enzo, Gabriella, Arianna - che lavorano e che hanno lavorato per far diventare tanti sogni realtà. Lunga vita al giornale!



Biblioteca Comunale - Mostra de "La Voce" - 1976

Profezia di speranza...

di Giuseppe Valguarnera

La "VOCE" racconta le cose belle e le cose brutte, avvenimenti, vicende, ricorrenze, date, fatti, idee, lettere, il panorama della vita sambucese e della provincia, la quotidianità, con semplicità e obiettività.

Nel raccontare non c'è stato mai il rischio di una strumentalizzazione ideologica e commerciale dell'informazione, non c'è caduta di tensione emotiva ed etica; si avverte, si sente, si respira, anzi, dalle pagine - quasi messaggio subliminale - un invito a non dimenticare mai ma a valorizzare le radici e gli uomini migliori della comunità, a tendere una mano ai bisognosi, a lottare per un giorno nuovo, per un futuro migliore, a spazzare le ingiustizie e le sperequazioni sociali.

La "Voce" non è soltanto cronaca, è anche profezia di speranza.

Anch'io ho partecipato alla sua nascita

di Fino Foti

Tanti Auguri per il prossimo 50° anniversario del nostro Giornale. Sono stato un assiduo abbonato e lettore fin dal giorno che è stato concepito all'ombra della Matrice. Come sapete, anch'io ho partecipato alla nascita del mensile disegnando la testata - la scritta che si sviluppa sugli archi - dietro suggerimento del caro Alfonso. Nel '60 ho lasciato Sambuca per ragioni di lavoro, portando con me la cara sposa Nina Guasto con la quale qui in America abbiamo creato la nostra famiglia con 4 figli e 8 nipotini. Con me a suo tempo ho portato alcune copie de La Voce per diffonderla, ma ho trovato molti paesani venuti 50 anni prima che non leggevano l'italiano. Il giornale va bene come si presenta e il contenuto. A noi piacerebbe avere più informazioni circa l'anagrafe, come pure alcune informazioni per ottenere libri e video che parlano di Sambuca e Sambucesi. Sarebbe bello dedicare pure qualche pagina a noi emigrati. Saluti particolari ad Alfonso Di Giovanna e a tutti i collaboratori.

Nuova veste tipografica de "La Voce"-1995



La Voce, durante gli anni, ha svolto un'intensa attività editoriale, pubblicando sillogi di poesie, saggi, adattamenti teatrali e raccolte varie



Auguri "La Voce" per i tuoi cinquant'anni

di Gene e Shirley Fedeli

La Voce per noi è un giornale che ricorda i sambucesi che sono stati qui in Rockford nel 2000 a visitare la comunità siciliana. La Voce ci ricorda tutti i gli amici sambucesi vecchi e nuovi che abbiamo incontrato a Sambuca durante la nostra indimenticabile visita di maggio. Attraverso le firme li ricordiamo uno per uno. Nel numero scorso, appena è arrivato tra questi ricordi è affiorato quello del Dott. Vito Gandolfo. Lo abbiamo conosciuto di persona a abbiamo letto tutte le cose che si dicevano su di lui. La Voce ci piace perché quando arriva noi troviamo la poesia scritta per il nostro amico Martino Bilello, altra indimenticabile persona con cui siamo stati assieme a Rockford e poi a Sambuca. Ricevere e leggere il giornale è come ritornare in Sambuca. È come continuare a vivere con queste persone. La Voce oltre a raccontare la storia di Sambuca, talvolta illustra le vicende degli emigrati che sono stati anche qui, in Rockford.

Auguri La Voce per i tuoi cinquant'anni e lunga vita al giornale!

Abbonato da 50 anni

di Giovanni D'Anna

La Voce, a Dicembre, compie 50 anni. È con grande piacere che condivido con voi questo anniversario per una duplice ragione. Proprio in quei giorni, il 14 dicembre 1958, convolavo a nozze con l'attuale mia moglie, Maria Modaffari che in occasione della costruzione del lago si trovava a Sambuca con i suoi genitori (mio suocero era il custode della centrale elettrica che portava l'energia per detto lavoro).

Con l'uscita del La Voce, dopo poco tempo mi sono abbonato e non ho smesso più. Per noi emigrati, ricevere La Voce è come avere un filo diretto con la propria terra. Appena arriva, la leggo tutta d'un fiato.

Vi sarei grato se mi comunicaste la data dell'iscrizione, così oltre al 50° di matrimonio festeggio quello di abbonato.

Tanti abbracci assieme.

Una finestra sul paese

di Roberto Ferrara

Ho visto per la prima volta una copia de "La Voce" a casa dei miei nonni a Palermo, nei primi anni '60, quando ero un bambino di circa 10 anni. Allora non mi interessava molto leggere però ricordo che mio nonno Salvatore, che aveva una venerazione per la famiglia di sua madre, Giuseppina Navarro, ed in modo particolare per Vincenzo Navarro, non perdeva occasione di parlare di Sambuca.

Forse è stato anche per questo che anni più tardi, nel 1973, quando entrai in possesso di ciò che restava della biblioteca e delle carte di famiglia, iniziai, un poco alla volta, ad interessarmi alla storia familiare ed inevitabilmente a Sambuca.

"La Voce di Sambuca", ormai, è parte della mia vita. Quando arriva mi affretto immediatamente a sfogliarne le pagine e successivamente leggo con attenzione gli avvenimenti accaduti nella cittadina, le interviste di approfondimento, gli articoli di accorata e documentata denuncia per salvare la natura o le diverse costruzioni che sono la storia di Sambuca e le altre molteplici informazioni contenute nelle pagine di questa preziosa pubblicazione fino ad arrivare alle curiosità ed alle ricette che, bisogna ricordarlo, fanno parte della cultura e della tradizione di una comunità.

Per me, che abito lontano da Sambuca, "La Voce" è come una finestra aperta sul paese di origine della mia famiglia al quale, lo confesso, mi sento legato attraverso un invisibile filo che non ha altra spiegazione se non il richiamo della terra da cui provengo.

Per finire, auguro un "in bocca al lupo!" ai responsabili ed a tutti i redattori de "La Voce di Sambuca" per gli sforzi che li attendono e le sfide del futuro.

Nozze d'oro per "La Voce"

di Pippo Sparacino

La Voce festeggia i suoi primi 50 anni. Festeggia, quindi, le "nozze d'oro" con i sambucesi e con i sambucesi nel mondo.

Io, allora, avevo 15 anni. Ricordo, Alfonso Di Giovanna, l'infaticabile giovane prete, l'intellettuale denso d'iniziativa e d'entusiasmo. L'entusiasmo di chi sogna una società più giusta, l'entusiasmo, soprattutto, di dare voce ad un paese "muto" che urlava nel silenzio l'ingiustizia di un sistema di potere sordo e aggrappato, ancora, a vecchi schemi e decadenti privilegi feudali.

Alfonso Di Giovanna, con la sua "creatura" volle dare voce alle coscienze assopite, svegliarle dal secolare torpore, dandogli uno strumento d'iniziativa culturale, di vivacità critica e se volete... "pedagogica". Uno strumento che istigasse i giovani a scrivere, a confrontarsi e a crescere nella consapevolezza e nello

EDITORIA LOCALE

Giornali, «La Voce» di Sambuca arriva al mezzo secolo di vita

FRANCESCO GRAFFEO

SAMBUCA. ("gr") Compie mezzo secolo di vita la pubblicazione del mensile socio-economico e culturale. "La Voce di Sambuca", aperto a tutte le correnti di opinione, al confronto e della libera circolazione delle idee, fondato nel '58 da Alfonso Di Giovanna, ex prete e poi sindaco dal 1960 al 1990, poeta, storico, saggista e narratore, il suo numero zero uscì il 28 dicembre 1957. Un mensile locale, che seppur fatto con contributi volontari e con gli abbonamenti, oggi si trova, per i suoi primi cinquant'anni in ottima forma. In tanti si preparano per il prossimo 28 dicembre: soffiare sulle sue 50 candeline. Tanti i collaboratori che attraverso La Voce sono diventati giornalisti pubblicisti, e che hanno raccontato la storia di Sambuca di Sicilia e non solo. Fra questi vanno ricordati oltre il fondatore Di Giovanna, anche quelli che all'inizio dettero vita al giornale: Andrea Ditta, Franco La Barbera, Vito Gandolfo, e Pippo

Merlo. «Nella Sambuca danneggiata dal sistema del '68, ricordo le tante lotte portate avanti dal mensile per contrastare chi voleva demolire il patrimonio storico e monumentale presente nella cittadina, allora chiamata la piccola «Mosca» evidenzia Pippo Merlo, ancora oggi attivo collaboratore del mensile locale. Il mensile dal 1988 vede la collaborazione della scrittrice e giornalista pubblicista, Licia Cardillo: «Io ho iniziato in punta di piedi con il giornale spinto dal direttore Alfonso Di Giovanna ad assumere il ruolo di condirettore. Mi sembra un servizio reso alla comunità, con tutte le difficoltà legate al volontariato a cui è legato. La Voce è uno stimolo per la comunità, un collante anche per gli emigrati in America e non solo, nel quale tutti si ritrovano, in quanto pubblichiamo le

Fu fondato da Alfonso Di Giovanna, sacerdote e poi anche sindaco, poeta e saggista

piccole notizie che riguardano le famiglie, i necrologi, l'anagrafe, ma anche gli articoli culturali e i fatti che riguardano la politica». «A volte ci demoralizziamo perché gli stimoli che vogliamo lanciare non vengono raccolti... aggiunge il condirettore Cardillo. «Ma non demordiamo, anche perché siamo sostenuti dal tempo: ben 50 anni, non penso che ci siano altri simili esempi in Sicilia, a livello locale. Tante le battaglie portate avanti dalle pagine de La Voce: la creazione della cantina, i problemi sull'acqua, la valorizzazione del teatro, il rilancio delle attività legate alla pastorizia, lo sviluppo turistico. «Un giornale profetico, che ha indicato delle strade già sin dall'origine, i cui frutti si cominciano a vedere oggi». Il mensile ha rappresentato e rappresenta per noi uno mezzo

per «l'elevazione sociale, economica e culturale» della nostra Comunità, un punto di riferimento di confronto delle idee ed un diario per raccontare la nostra storia», dice Gori Sparacino, collaboratore de La Voce sin dal 1973, e attuale direttore amministrativo del mensile, che evidenzia: «La Voce è la storia di Sambuca: infatti, se riducessimo in sedicesimi tutti i numeri già pubblicati otterremmo circa 50 volumi per complessive 15mila pagine. Auspico che il mensile possa ancora contribuire all'elevazione spirituale e morale del passato e la puntualizzazione del presente, parole che erano valide 50 anni fa e che, senza ombra di dubbio, lo sono ancora». Oggi il mensile La Voce conta su Giuseppe Cacioppo, capo redattore e su diversi collaboratori quali Manzo, Gabriella Nicolosi, Giovanni Ricca, Elvira Romeo, Ezio Sciamè e tanti altri.

spirito. Emigrati la prima volta a sedici anni. Quasi subito dopo la nascita, La Voce di Sambuca, mi raggiunse a Firenze e altri emigrati li raggiunse in ogni parte del mondo. Creando, così, un ponte di collegamento e d'informazione tra le radici e le foglie al vento. Alfonso con il compianto Vito Gandolfo ed alcuni collaboratori, allora, diedero voce a Sambuca e fecero arrivare "La Voce" nel mondo. Una Voce, con delle ottime corde vocali che dopo 50 anni, ancora, fa sentire la sua voce. Non posso non fare i complimenti a Licia Cardillo e a tutti i collaboratori che in questi lunghi anni sono riusciti a mantenerla viva e giovane. Auguri, auguri sinceri per i prossimi 50 anni. Lunga vita ad una Voce che sia, sempre, pungolo delle coscienze, vivace strumento per le future generazioni e sveglia dei sonnolenti.

Vito Gandolfo e Felice Giaccone ci mancano

Nel ricordare i cinquant'anni de La Voce, il nostro pensiero va ai compianti Vito Gandolfo e Felice Giaccone. Vito fu considerato da Alfonso il "secondo fondatore de La Voce" per averne, a pochi anni dalla nascita, "messo in sesto la magra finanza e avere creato le basi per la futura sicurezza economica". Il risanamento, da lui messo in atto, consentì negli anni '70 la pubblicazione dei "Quaderni de La Voce e la promozione di vari eventi culturali. Nell'ambito de La Voce, oltre che amministratore, Vito fu manager, direttore delle pubbliche relazioni, redattore, raccogliatore di proverbi, ma fu soprattutto un pungolatore per sé e per gli altri e spese le migliori energie per la crescita del foglio e della comunità alla quale era diretto. Felice Giaccone fu un valido collaboratore del mensile. Curava, nella quarta pagina, le rubriche "Le cose del passato" e i "Modi di dire" Era un redattore puntuale, scrupoloso, attento. Eclettico, dai mille interessi che spaziavano in tutti i campi, fu un paladino della memoria, del recupero delle tradizioni e della valorizzazione del dialetto. Ma fu soprattutto un uomo positivo che vedeva il bello attorno a sé e lo esaltava. Lo spazio vuoto lasciato da entrambi sul nostro foglio continua a essere incolmabile.

L.C.

Una lunga vocazione

Biagio e Michele Palmeri ordinati diaconi

Alla fine ha vinto la vocazione, la ferma volontà di dedicare la propria vita all'apostolato religioso. E' la storia di due giovani sambucesi, i fratelli Michele e Biagio Palmeri, 35 anni il primo, 29 il secondo. Venerdì 31 ottobre, sono stati ordinati diaconi dal vescovo di Lamezia Terme, monsignor Cantafora. La cerimonia ha avuto luogo alle ore 18,00 presso la cattedrale Santi Pietro e Paolo della cittadina calabra. Biagio, fin da bambino, aveva manifestato ai propri genitori la volontà di farsi prete. Una scelta per la quale i familiari, agiati agricoltori di sani principi morali e religiosi, pur non ostacolando il figlio, nutrono in un primo tempo, forti perplessità. Tuttavia, Biagio, adolescente, è fermamente intenzionato a seguire la sua strada. E così, alcuni anni dopo aver conseguito il diploma di licenza media, comincia a frequentare il seminario agrigentino. Michele, invece, matura da adulto l'idea di seguire le orme del fratello. E così abbandona il suo lavoro di operaio presso una ditta di Sambuca e comincia a frequentare il seminario. L'ordinazione, assicura la mamma, la signora Antonietta, è prevista per la primavera del prossimo anno, molto probabilmente nel mese di aprile. Alla cerimonia c'erano tutti. Oltre ai genitori Vincenzo e Antonietta, la sorella Maria Pia che da anni vive a Comiso col marito Marcello Brullo, farmacista, i nipotini Emilio, Bianca e Agnese i parenti, gli amici più intimi. La comunità sambucese, anche se da lontano, ha seguito con partecipazione la cerimonia che ha dato il via all'apostolato di due nostri giovani concittadini.



Giuseppe Merlo

L'esempio di una ragazza volitiva

Quel momento da cogliere al volo...

Francesca Zito, sino a qualche anno fa, era una casalinga come tante, convinta che la sua vita si sarebbe consumata in impegni esclusivamente familiari e che il lavoro extradomestico per lei sarebbe rimasto un'utopia. Un giorno, per caso, ha scoperto il laboratorio teatrale dell'Associazione Culturale Navarro che le ha dato l'opportunità di calcare le scene e mettere in moto la sua creatività.

Questa esperienza ha fatto scattare qualcosa in lei. Francesca ha scoperto le sue potenzialità e con fatica si è data da fare per trovare un lavoro che desse una svolta alla sua vita.

La sua tenacia è stata premiata. Da due anni lavora come operatrice socio - sanitaria, in sala operatoria, presso il "Centro Genesi" di Palermo, clinica privata in day surgery (chirurgia di un solo giorno), diretta dal dott. Valenti. L'abbiamo intervistata per proporre ai giovani l'esempio di una ragazza tenace e volitiva.

I giovani che non hanno lavoro sono demotivati e scoraggiati. Anche tu lo sei stata?

Il lavoro oggi è un sogno per molti giovani, una meta difficile da raggiungere con le proprie forze. Si spera sempre in un aiuto esterno che non arriva mai e ci si accontenta del poco, aspettando non si sa bene cosa, invece l'impegno deve diventare quasi una sfida con se stessi.

Qual è stata la tua forza?

Credevo in me stessa e avere pazienza. Non mi sono mai scoraggiata per le difficoltà che ho incontrato. Bisogna convincersi che all'inizio è necessario dare, e dare spesso coincide con i sacrifici e le rinunce.

Qual è stato il tuo iter?

Ho iniziato come tirocinante presso gli ospedali di Sciacca e di Castelvetrano, ora lavoro in una struttura diversa: da un contesto pubblico sono riuscita ad inserirmi in uno privato, all'avanguardia. Prima di essere assunta a tempo indeterminato, ho dovuto acquisire le competenze professionali necessarie. Nella clinica in cui lavoro, infatti, si seguono nuove metodologie, come l'inseminazione assistita, la chirurgia estetica, gli esami biomedici, trattamenti urologici che utilizzano una macchina prodotta in Francia della quale in Europa esistono solo otto esemplari. Tutto questo richiede da me impegno, responsabilità e un continuo aggiornamento che mi dà grandi soddisfazioni, anche perché lavoro a fianco con professionisti di elevato spessore.

Che cosa puoi dire della tua esperienza?

C'è un momento nella vita di ciascuno di noi che è irripetibile e che bisogna cogliere al volo quando si presenta. Io l'ho colto, ma non mi sono adagiata sugli allori, ho messo in moto tutte le mie energie per scoprire qual era la mia vocazione e sono contenta di averla scoperta L.C.

Vetreria Artistica
di Calogero Abruzzo

Vetrare Piombate Oggetti di arredo
Vetro Fusione
Produzione Artigianale

Via E. Berlinguer, 17/A - Sambuca
Tel. 333 7529249

DolceMania
di Irene Cacioppo

ARGENTERIA - BIJOTTERIA
ARTICOLI DA REGALO
COMPLIMENTI ARREDI

C.so Umberto I - Sambuca
Tel. 0925 943140

Supermercato

STOP & SHOP

di Marco Felice Cicio

Alimentari
Macelleria
Salumeria
Ortofrutta

SERVIZIO A DOMICILIO

Via Francesco Crispi, 92 - Tel./Fax 0925 941404
SAMBUCA DI SICILIA

mangimi ARMATO

Concessionario esclusivista per la Sicilia

Saddler

COMMERCIO MANGIMI E CEREALI

C.da Porcaria - Tel. 0925 941663 - Cell. 339 5098369 - 336 896960
SAMBUCA DI SICILIA

DON GIOVANNI
HOTEL

C.da Pandolfina - Tel./Fax +39.0925.942511 - Cell. 333.1252608
www.dongiovannihotel.it - info@dongiovannihotel.it
SAMBUCA DI SICILIA

CREDITO COOPERATIVO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I, 111 - Tel. 0925 941171 - 0925 941435
SAMBUCA DI SICILIA

Agenzia: Viale della Vittoria, 236 - Tel. 0925 71324 - MENFI
Agenzia: C.so Umberto I, 4 - Tel. 0925 33717 - S. MARGHERITA DI BELICE
Agenzia: Via Ovidio, 18 - Tel. 0925 83700 - SCIACCA

(segue da pag. 1)

* * * **Primo Novembre a Sambuca** * * *

riempirsi di gente, mentre in un angolo la Banda dei Carabinieri arrivata per l'occasione da Palermo si raduna e intona i propri strumenti. Intorno alle 18:00 appena arrivato il vescovo, mons. Francesco Montenegro, si procede all'inaugurazione. Il corteo rappresentato dalle autorità Civili, Religiose e Militari, procede verso il centro della piazza. Il sindaco nel suo discorso oltre a dare il benvenuto al presule ripercorre le vicende legate al restauro ma anche la storia della piazza sottolineando il valore del luogo pubblico. Deposta la corona d'alloro al milite - mentre la banda intona il "Silenzio" in omaggio ai sambucesi morti in guerra - piglia la parola il vescovo che saluta e ringrazia il sindaco per averlo nominato seduto stante cittadino onorario di Sambuca. A seguire, mentre la banda esegue una marcia, i presenti si trasferiscono nella Chiesa del Carmine per la celebrazione della messa animata dal Coro Polifonico San Marco di Tremestieri Etneo.

Sr. Vincenza S. Messa e concerto

Primo Novembre con Messa e concerto per ricordare Sr. Vincenza Amorelli. L'annuale appuntamento, quest'anno, è coinciso con la prima visita pastorale di Mons. Montenegro, neo vescovo di Agrigento. Dopo la celebrazione liturgica, il coro polifonico, che ha animato la Messa, ha offerto ai presenti un concerto in memoria della religiosa sambucese. Tra i brani eseguiti "Ave Regina caelorum", "Gloria in cielo", "Ave Maria" oltre ad un canto in dialetto "Bammineddu balla balla".

Il coro polifonico proveniente dalla Parrocchia di San Marco di Tremestieri Etneo è stato fondato dal maestro Pietro Valguarnera che lo dirige. Quest'anno, debutto d'eccezione. Ad esibirsi il piccolo Giuseppe Valguarnera che ha suonato le percussioni mentre all'organo, sedeva il maestro Salvatore Vivona.

Il Coro, prima della Celebrazione, si è recato in pellegrinaggio nella Chiesa di San Giuseppe, dove ha reso omaggio alle spoglie della Serva di Dio Sr. Vincenza Amorelli.

In un giorno quattro feste

Durante l'omelia il presule ha parlato della Santità, quale meta a cui tutti possiamo e dobbiamo arrivare. Alle rassicuranti parole del presule segue la messa e pertanto il concerto in memoria di Sr. Vincenza

Amorelli.

Infine, al teatro, la Banda dei Carabinieri ha offerto alla comunità un apprezzatissimo concerto musicale. Un Primo Novembre da non dimenticare!
G.C.



"Quattro" note di storia

Piazza della Vittoria e l'agorà sambucese

La piazza per Sambuca è luogo d'incontro e scambio culturale, di confronto e dialettica politica. Luogo dei giochi dei bambini e crescita degli adolescenti.

Era il 16 giugno del 1929 quando, a memoria degli 87 concittadini morti durante il Primo Conflitto, fu innalzato il monumento al milite.

Ripercorrere le vicende urbanistiche che stanno dietro la nascita della piazza bisogna risalire al 1866, quando la legge Siccardi sopprime il Monastero di Santa Caterina. Tra alterne vicende, parte del monastero - l'attuale area di Piazza della Vittoria - viene ceduto al comune. Nel 1907, uscita l'ultima monaca dal convento, l'amministrazione locale decide di dotare Sambuca di una vera e propria piazza. Pertanto, viene demolita la prima parte del monastero oltre 3/4 di fabbrica, ad iniziare dall'attuale Via Roma. Intanto, incalzano gli eventi della storia che sfociano nel primo Conflitto Mondiale, che provoca morte, povertà, emigrazione. Altre sono le priorità dell'amministrazione del tempo e i lavori restano incompiuti. Con l'avvento del regime fascista un nuovo intervento interessa la piazza: viene demolita la parte residua dell'ex monastero che ancora vi insisteva - siamo nel 1927 - fino al limite della chiesa e, completati i lavori, viene intitolata "Piazza della Vittoria" con al centro il Milite Ignoto a memoria del pesante tributo che aveva pagato la popolazione. Da quel momento per la piazza - luogo ormai ben definito - inizia un'altra storia. Diventa centro propulsivo delle attività culturali, del confronto politico, grembo della crescita di Sambuca, cuore della comunità. L'attuale intervento di riqualificazione - su progetto dell'arch. Giuseppe Gullotta, la direzione dell'arch. Giovanni Picciuca e il supporto tecnico dello Studio Renda - ha voluto ridare la dignità a questo spazio vitale, polmone "pensante" della comunità. Spazio d'incontro e luogo propositivo e di aggregazione. L'eliminazione del "Muro della Vergogna" voluto a tutela della Chiesa di Santa Caterina - e l'integrazione con tipi architettonici ricorrenti nella tradizione architettonica e costruttiva sambucese - gli archi - rivestiti in pietra arenaria - hanno ridato vigore e forza, creando la quinta scenografica ad una piazza che racconta nella diversità del manto di rivestimento nonché nella variazione cromatica dello stesso, l'impianto planimetrico. Una piazza da vivere ora come allora!
Giuseppe Cacioppo

Il vescovo "cittadino onorario" di Sambuca

L'Arcivescovo di Agrigento, Mons. Francesco Montenegro, cittadino onorario di Sambuca. Il sindaco Maggio, a nome della amministrazione comunale, ha conferito la cittadinanza all'alto prelato in occasione della sua prima visita pastorale a Sambuca e gli ha fatto dono di una artistica pergamena ricordo contenente le insegne araldiche della cittadina. Due le motivazioni alla base dell'iniziativa di Maggio: "il fervente impegno pastorale che caratterizza l'apostolato dell'arcivescovo, la posizione geografica di Sambuca che, da estrema periferia della provincia agrigentina, con questo atto, finalmente si sente spiritualmente più vicina alla chiesa agrigentina, annoverando tra i suoi figli più illustri il capo della diocesi".

La cerimonia, che si è svolta nella centralissima Piazza della Vittoria, è stata seguita con entusiasmo e con scroscianti applausi di fedeli che hanno accolto festosamente l'arcivescovo.

G.M.



Happy Days

di Catalanello Lucia

Articoli da regalo
Confetti - Bomboniere

C.so Umberto I, 22 - Tel. 0925 941373
Cell. 333 3346721 - 338 8176862
Sambuca di Sicilia



Oddo Rosa Maria

Tessuti-Filati
Corredo-Intimo

Corso Umberto I, 9
Cell. 330 879060
Sambuca di Sicilia



Comuni di Contessa, Menfi, Montevago, Sambuca e Santa Margherita, Banca di Credito Cooperativo di Sambuca, Parco Letterario Giuseppe Tomasi di Lampedusa, Agareno, Pasticceria Amodei, Cantine Barbera, Pasticceria Caruso, Casa Montalbano, Casa Vinicola Lanzara, Cellaro, Colletti, Colli del Gattopardo, Corbera, Di Giovanna, Di Prima, Dolci Sapori, Don Giovanni Hotel, Donnafugata, Feudo Arancio, Giambalvo, Gurra Sovrana, Oleificio La Rocca, Masseria Ruvettu, Mirabile, MonteOlimpo, Planeta, Ravidà, Ristorante La Panoramica, Ristorante Il Vigneto, Ristorante da Vittorio, Settesoli, Tenuta dei Mille, Tenuta Stoccatello, Terme Acqua Pia, Terra Nostra, Il Torchio.

Palazzo Panitteri - Sambuca di Sicilia - www.stradadelvinoterresicane.it



(segue da pag. 1)

"Ho voluto la bicicletta"

sapori e odori lontani, ricordi d'infanzia intrisi di nostalgia: le domeniche pomeriggio trascorse al mare, "l'inconfondibile profumo" che emanavano li cucciddata appena sfornati, "il gusto unico, naturale" del gelato al limone del venditore ambulante, le piccole botteghe del quartiere, veri e propri centri di aggregazione sociale dove si praticavano mestieri oggi quasi scomparsi come il calzolaio,

il sarto, "lu stagninu" o "lu stazzunaru". L'autore, nato a Sambuca, vive a Nembro, è perciò un bergamasco d'adozione, ma indissolubilmente legato alla terra nativa il cui richiamo lo induce a ritornarvi periodicamente per ritrovare gli

affetti più cari e partecipare attivamente alla vita della nostra comunità o a intervenire attraverso i suoi scritti mantenendo così un filo ideale tra la realtà in cui vive e il suo paese d'origine. Perciò ambienti, paesaggi, persone della città bergamasca si intrecciano a luoghi, ricordi, affetti del comune agrigentino. Trait d'union è l'autore partecipe dell'una e dell'altra realtà, capace di coglierne gli aspetti positivi o negativi e di trarne delle proposte utili, delle idee innovative che possono essere di aiuto alla crescita della nostra comunità con l'auspicio che possa diventare sempre più aperta, disponibile al confronto, rispondente alle esigenze di noi cittadini. Non mancano momenti di tristezza o di sdegno, ad esempio quando tratta dei problemi e delle contraddizioni della società odierna, una società opulenta che fa dello spreco una

necessità, del superfluo un bisogno, stordita dai continui inviti a comprare qualunque cosa senza riuscire per altro ad estinguere l'insaziabile voglia di avere e per mantenere questo stile di vita "saccheggia" i Paesi del Sud del mondo "in cambio di qualche nostro avanzo"; indignazione e delusione manifesta anche per chi utilizza la politica per fini personali, approfitta del proprio ruolo per

scalare il potere, usa l'inganno, l'arroganza, l'ipocrisia, la prepotenza per raggiungere il proprio scopo.

Tuttavia non viene mai meno nell'autore la fiducia in un futuro migliore, la speranza di poter cambiare le cose, di andare oltre il conformismo che massifica gli individui, di credere

in una politica praticata con onestà e coerenza perché ci sia un futuro "più giusto, più democratico, più pulito". Per fare ciò bisogna uscire dalla mediocrità mettere da parte miseri interessi, superare i pregiudizi, allargare gli orizzonti del nostro vivere, avere il coraggio di rischiare, credere nella politica, quella vera, che tiene conto dei veri bisogni dei cittadini che li rende partecipi e si mette al servizio della comunità. Impegno, partecipazione, sensibilità, volontà di credere sempre e comunque nei propri sogni, capacità di relazionarsi sempre in maniera positiva e propositiva, sono questi i valori, i principi che Enzo riesce a comunicarci attraverso le pagine di questi brevi scritti che ci fanno ricordare il nostro passato, riflettere sul nostro presente, sperare in un futuro migliore.

Silvana Montalbano

Lettera aperta a Enzo Sciamé
Continua a pedalare...

Enzo, hai voluto la bicicletta e hai pedalato con foga e con tenacia, e continui a farlo, ma a differenza di chi pensa soltanto a tagliare il traguardo, tu hai occhi, orecchie e cuore attenti verso coloro che sono intorno o dietro di te. Pedali e guardi dentro e fuori di te. Pedali, respiri l'aria buona e ti tiri il naso davanti a quella cattiva. Pedali e osservi tutto e tutti con indulgenza e comprensione perché credi nell'uomo e nella sua positività. Pedali e ti ritrovi in sintonia con la pioggia, con la neve, con il vento, con gli amici che hai lasciato nell'Isola e con quelli che hai ritrovato al Nord. Pedalando, si è affinata la tua capacità di vedere e di comunicare e più forte si è fatta la voglia d'incidere sul reale. C'è tanta passione civile in quello che scrivi e in quello che proponi, ma c'è soprattutto la consapevolezza che ognuno di noi, pur essendo una goccia microscopica in quel grande fiume che è la società, può contribuire a migliorarla con l'impegno e l'onestà. Evidenzi guasti, contraddizioni, ingiustizie, ma focalizzi anche ciò che non viene registrato nei libri di storia e che contribuisce a scrivere la storia. Ci sono tanti piccoli grandi eroi nel tuo libro, che hai recuperato attraverso la memoria, dando voce al loro silenzio, quel silenzio da te tanto agognato, che non è assenza di rumore, stasi, oblio, ma momento fervido di creazione e di riflessione. Pedalando, hai attraversato tutta l'Italia, portandoti al Nord un patrimonio di memorie, affetti, valori al quale puoi attingere a piene mani. Mi fai pensare a quegli emigranti che, nel passato, salivano a bordo delle navi che li avrebbero portati in America, tenendo tra le dita il capo di un filo lunghissimo. L'altro capo lo avevano lasciato nelle mani delle loro donne. Un fragile legame attraversato da una corrente di dolore e speranza la cui tenuta era affidata al vento. Il tuo filo ha resistito al tempo e alla lontananza. Lo tieni ancora saldo tra le dita e, per di più, lo hai intrecciato con altri fili che vengono dal Nord.

Grazie, Enzo, per le emozioni che mi hai regalato con il tuo libro "Ho voluto la bicicletta".

Mi auguro che altri pedalino con te.

Licia Cardillo

VENDITA ED ASSISTENZA
MACCHINE PER L'UFFICIO

e service

Via Marconi, 47 - T. 0925 943136
Sambuca di Sicilia
www.eservicesite.it
info@eservicesite.it

**LOOK
OTTICA**
Il mondo visto dai tuoi occhi - lensi a contatto
di Diego Bentivegna



C.so Umberto I, 127 Tel. 0925 942793
Sambuca di Sicilia



di Erino Safina

C.da Cicala - Tel. 0925 943430
Sambuca di Sicilia

**GUZZARDO
ALBERTO & C.**
S.N.C.

Autofficina - Ricambi Auto
Riparazione Automezzi
Agricoli e Industriali,
Autodiagnosi
Ricarica Aria Condizionata

V.le E. Berlinguer, 10
Tel. 0925 941097 Fax 0925 943730
Sambuca di Sicilia



ELETTROFORNITURE
CARDILLO

TV COLOR • HI-FI • CELLULARI

V.le E. Berlinguer, 19 - Tel. 0925 941233 - Fax 941186

MATERIALE ELETTRICO - AUTOMAZIONI

V.le Berlinguer, 16 - Tel. 0925 941233 - Fax 941186
SAMBUCA DI SICILIA

COMEL MATERIALE
ELETTRICO

INGROSSO E DETTAGLIO

TVC
HI-FI

ELETTRODOMESTICI Centro **TIM**

CONSULENZA E ASSISTENZA TECNICA

Viale Francesco Crispi - Tel./Fax 0925 942130
SAMBUCA DI SICILIA

IMPRESA EDILE ARTIGIANA



**MURARIA
COSTRUZIONI**

di D'ANNA GIUSEPPE & C.

Via Infermeria - Cell. 338 2230788
Cortile Caruso n. 6 - Cell. 339 3456359
Sambuca di Sicilia

Agritecnica

Tutto per l'irrigazione
agricoltura - edilizia - ferramenta
elettroutensileria



Catalanello Anthony M. - Cell. 393 9827023
Via A. Gramsci, 70 - Sambuca di Sicilia

**La Bottega
dell'Arte**
di Nicola Bucceri

Porte interne ed esterne
Arredamento interno su misura

C.da Sgarretta - Tel. 338 2240646
Sambuca di Sicilia



Palma

Bar - Pasticceria
Gelateria - Gastronomia

Viale Gramsci
Tel. 0925 941933
Sambuca di Sicilia



AGENZIA ONORANZE FUNEBRI

Immacolata Concezione

di Campo
&
Montalbano

SERVIZIO
AMBULANZA
24H/24H

Via G. Marconi, 57 - Sambuca di Sicilia
Tel. 0925 942733 - 368 7395600 - 0925 942326 - 339 4695223



Polilabor

SERVIZI SOCIALI

sede amministrativa
Via Stazione, 44 • Sambuca di Sicilia
Tel. 0925 942988 - Fax 0925 942988

TRINACRIA

di Guasto G. & Sciamè S.

IMPRESA FUNEBRE
SERVIZIO AMBULANZA

Vicolo Oddo, 7 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925 942527 / 943545
Cell. 338 4724801 - 333 7290869

In memoria di Marina La Genga

Il giorno 23 ottobre u.s., dopo breve e tragica malattia, è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la dr.ssa Marina La Genga in Porto, figlia di Leo La Genga e della compianta Antonina Maria Correnti. La sua breve esistenza vissuta a Catania è stata dedicata alla cura della sua famiglia, marito e figli, alla quale ha dato tutta se stessa senza mai risparmiarsi fino agli ultimi istanti di vita. La sua prematura dipartita lascia nel padre rag. Leonardo La Genga, nel marito ing. Salvo Porto, nei figli Francesco ed Edoardo, nel fratello dott. Agostino, nella cognata Maria Carmela, nei nipotini Richard ed Abel e negli altri suoi parenti un profondo vuoto che non potrà mai essere colmato. Nello schianto della sua dipartita ci è cara la speranza di raggiungerla un giorno nella gloria eterna del Paradiso. Il padre Leo La Genga ed i parenti tutti ringraziano quanti hanno preso parte al loro infinito dolore.



In memoria di Anna Di Prima

A distanza di sei mesi dalla scomparsa, avvenuta il 14 maggio 2008, vogliamo ricordare Anna Di Prima, madre e sposa esemplare. Donna garbata e mite, capace di ascoltare e comprendere i bisogni del prossimo, nel discorrere, nei gesti, nella voce rivelava grazia e delicatezza. Insegnante elementare, ha sempre svolto il suo incarico con scrupolo e responsabilità. Abitava con la famiglia a Bari, ma ritornava spesso a Sambuca cui era legata da un profondo affetto. Ha vissuto con serenità anche la malattia, piegandosi da vera cristiana alla sofferenza e cercando di darle un senso.

All'inconsolabile marito Calogero Guzzardo che l'ha conosciuta e amata sin da bambino ai figli, Cinzia e Gianni, al genero, alla nuora, ai nipotini, all'amata sorella Lilla, al cognato Michele Buscemi e ai familiari tutti, la dolce Anna lascia un prezioso patrimonio di valori e l'esempio di una vita vissuta all'insegna dell'amore e della serenità.



In memoria di Anna Ciaccio

Il 4 settembre è venuta a mancare all'affetto dei cari la sig.ra Anna Ciaccio sposata D'Anna. Era nata a Sambuca il 2 novembre del 1929.

Moglie e madre esemplare, affettuosa e disponibile con tutti, la sig.ra Anna lascia un vuoto incolmabile in famiglia, tra gli amici, tra i dipendenti dell'ospedale che frequentava per la dialisi. Sarà ricordata da tutti come una donna lavoratrice, amorevole, che non si abbatteva mai, nonostante le numerose sofferenze. Resta nel ricordo dei familiari e di quanti l'hanno conosciuta. La Voce si associa al dolore del marito, dei figli, dei parenti tutti.



E' morto il nonnino di Sambuca

E' vissuto più di un secolo.

Sambuca ha reso l'estremo omaggio al suo nonnino, Domenico Gagliano, classe 1908. "Lu 'zu Minicu", come tutti lo chiamavano affettuosamente, aveva raggiunto il secolo di vita il 17 febbraio scorso. Forse per scongiurare la iella era stato registrato all'anagrafe il 20 febbraio. Ma lui da sempre ha voluto che fosse rispettata la sua vera data di nascita, "perché a dispetto di ogni superstizione, tutto sommato, il 17 mi ha portato benissimo" diceva sorridendo quando gli chiedevano la sua età. Coltivatore diretto ed allevatore era sempre vissuto all'aria aperta, a diretto contatto con la natura. Tre figli, Antonino, Nicola, Maria tutti sposati, sette nipoti e quattro pronipoti, lu 'zu Minicu andava fiero della sua famiglia. Se ne è andato serenamente così come aveva vissuto, malgrado gli inevitabili acciacchi e la perdita della moglie, la sua amatissima "Ciccina", alla quale era molto legato.

ODDO ANNA

Articoli da regalo - Orologeria
Argenteria - Bigiotteria

Vicolo Stalano, 6
Sambuca di Sicilia - Ag

F.lli LOMBARDO

Gioielleria - Orologeria - Orificeria
Liste nozze - Articoli da regalo

Via Ospedale, 2 - Tel. 0918353477
Chiusa Sciafani (PA)



**VINI
CELLARO**

Vini Da Tavola
Delle Colline Sambucesi
BIANCO - ROSSO - ROSATO

Coop. Cantina Sociale CELLARO

C.da Anguilla
SAMBUCA DI SICILIA
Tel. 0925 94.12.30 - 94.23.10

LA. COL. FER.
di ARBISI & DI GIOVANNA

FERRAMENTA - COLORI - CORNICI
STAMPE - TENDE DA SOLE



SAMBUCA DI SICILIA

V.le E. Berlinguer, 14 - Tel. 0925 943245

Sambuca calcio: primi della classe

Sabato 2 novembre, ore 14,30, campo sportivo. La squadra locale affronta "Il Gabbiano" di Trapani. Un timido sole, su nel cielo, si barcamena tra numerose nubi. Una settantina di tifosi, tra i quali il sindaco e l'ass. allo Sport, assistono alla partita valevole per il campionato di I categoria del girone A.

È la VI giornata, il Sambuca è capolista con 13 punti, il Gabbiano vola... verso il basso a quota 4. La partita la seguiamo in piedi in quanto l'unica tribuna è chiusa da tempo per inagibilità. Almeno così mi dice Vincenzo Barrile, vecchia conoscenza del calcio sambucese ed attuale responsabile della scuola calcio.

I nostri scendono in campo con: Mancuso, Fiore, Di Vita, Matteini, Trubiano, Chiommino, Pedà, Bona D. Salvato, Chiarrello, Bona G. Sostituzioni: al 75° Cardella per Matteini, all'81° Ambra per Bona D., all'86° Orlando per Chiommino. Cinque degli undici ragazzi sono sambucesi. L'arbitro della partita, il sig. Gambino da Palermo, dà il fischio d'inizio. Un primo tempo abbastanza scialbo che si chiude sullo 0-0, ma il Sambuca recrimina per un gol annullato per fuorigioco.

Nel secondo tempo la squadra entra in campo con maggiore determinazione e, alla fine, vince meritatamente per due a zero, con gol di Pedà e G. Bona. E così la squadra

resta prima in classifica.

Tutto ciò lascia bene sperare per il prosieguo del campionato e per la partecipazione alla coppa Sicilia.

A fine gara sono euforici i giocatori e i dirigenti. È sorridente il presidente corleonese Tanino Crapisi, il direttore sportivo Giuseppe Cinquemani e il consigliere Piero Chiommino.

Sugli spalti esulta alla grande anche il medico sociale, dott. Filippo Salvato, che nel corso della partita ha trasmesso... un'iniezione di fidu-



cia ed entusiasmo alla squadra e al pubblico. È stato un bel pomeriggio di sport, di tifo sereno e gioioso.

Tra un po' inizierà il campionato provinciale riservato agli allievi al quale il Sambuca calcio parteciperà con una propria squadra.

Dunque sono parecchi i giovani sambucesi che hanno così l'opportunità di stare insieme in modo sano. Ci auguriamo che il pubblico, sempre più numeroso, continui a far sentire il proprio calore alla società e che sempre più ragazzi sambucesi abbiano voglia di fare sport. Buona partecipazione a tutti.

Enzo Sciamè

AGRISUD
di
Armato C. & Cacioppo M.
Commercializzazione Cereali
prodotti per l'agricoltura e
la zootecnia
Impianti d'irrigazione
C.da Porcaria (Zona Industriale)
SAMBUCA DI SICILIA
Tel./Fax 0925 943120

**FRANCESCO
GULOTTA**
LAVORI FERRO E ALLUMINIO
COSTRUZIONE ATTREZZI AGRICOLI
FORNI A LEGNA
C.da Casabianca - Tel./Fax 0925943252
SAMBUCA DI SICILIA
Cell. 339 8357364

SU discount
SUPERMERCATO CON SALUMERIA
E MACELLERIA. SI EFFETTUA
SERVIZIO A DOMICILIO. ACCREDITO
DI PUNTI ELETTRONICI GIS
AI POSSESSORI DELLA
MILLIONAIRE CHIP CARD
SUPERMERCATO RISPARMIO 2000
• Di Leonardo V. & C. s.n.c. •
C.da Adragna Km 1,5 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925 941686

Nasce una nuova Associazione sportiva

Karting Club Sambuca Intervista al Presidente Natale Sortino

A Sambuca è nata l'associazione sportiva "Karting Club". E' composta di 12 soci: Natale Sortino (presidente) Francesco Gandolfo (vicepresidente), Giuseppe Giammona (tesoriere), Filippo Abruzzo (segretario), consiglieri: Vito Rinaldo, Giuseppe Montalbano, Gaspare Gulotta. Soci: Giuseppe Romano, Giuseppe Caloroso Salvatore Arbisi, Giuseppe Cacioppo, Nicola Safina. Per saperne di più abbiamo intervistato il Presidente: Come è nata questa associazione?

La passione per i motori e soprattutto per il Kart viene da lontano. Sicuramente è stata potenziata dai due Trofei Città di Sambuca che hanno avuto luogo rispettivamente nell'agosto del 2007 e nell'ottobre del 2008.

Il successo di queste due manifestazioni e l'entusiasmo del pubblico hanno dato l'input alla fondazione di questo club che riunisce appassionati e professionisti. C'è poi da aggiungere che era necessario legalizzare, dal punto di vista burocratico, l'ente che organizza tali gare.

Quali sono le finalità?

Il nostro primo intento è quello di formare una scuola di Karting che coinvolga soprattutto i bambini, poi quello di rafforzare la passione di quanti amano questo sport e, nel contempo, potenziare, il Trofeo "Città di Sambuca" con la creazione di una pista di karting al fine di scoprire nuovi talenti e impegnare i giovani.

Con quali fondi?

Ci auguriamo che l'Amministrazione Comunale e altre istituzioni, considerando il valore della nostra iniziativa e la ricaduta economica che ne potrebbe derivare, ci diano un sostegno economico.

Quali circuiti utilizzate attualmente per le prove?

Non essendoci nelle vicinanze circuiti fruibili, siamo costretti a spostarci a Cattolica, Agrigento, Partinico, con notevoli disagi fisici e aggravati economici.

Chi si è distinto tra i soci in questo sport?

Quasi tutti i componenti dell'Associazione hanno partecipato alle gare regionali, conseguendo ottimi risultati nelle varie categorie, ma il nostro fiore all'occhiello è sicuramente Francesco Gandolfo, che il 30 novembre, nel circuito di Trapani ha vinto il titolo di Campione regionale circuiti cittadini Tempo libero. Francesco ha regalato al pubblico presente forti emozioni, soprattutto per la sportività nei confronti dei compagni di gara, elogiata anche dalla Giuria che lo ha premiato. Noi, come associazione, ci riteniamo fieri per avere puntato su uno sport che, sin dagli esordi, ci ha dato grandi soddisfazioni e stimoli per continuare. L.C.

A questo numero hanno collaborato:

Giuseppe Cacioppo, Licia Cardillo, Giovanni D'Anna, Antonella Di Giovanna Munoz, Gene e Shirley Fedele, Roberto Ferrara, Fino Foti, Calogero Guzzardo, Franco La Barbera, Pietro Maggio, Vito Maggio, Silvana Montalbano, Pippo Merlo, Giuseppe Recca, Elvira Romeo, Gori Sparacino, Pippo Sparacino, Enzo Sciamè, Michele Vaccaro, Nancy Torretta, Giuseppe Valguarnera,



M. EDIL SOLAI s.r.l.

CERAMICHE E PARQUET

Cucine in Muratura - Arredo Bagno
Materiale Edile

www.paginegialle.it/medilsolai

V.le Gramsci, 61 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925 941468

Correva l'anno 1958

"Mi chiamo... La Voce"

di Antonella Muñoz Di Giovanna

Era questo il titolo dell'articolo di fondo del primo numero di questo giornale.

Correva l'anno 1958 quando un giovane sacerdote, Alfonso Di Giovanna, spinto da un grande fervore giornalistico, da un profondo legame affettivo con Sambuca e con tutti i suoi cittadini, contro l'ipocrisia, la grettezza mentale e l'autoritarismo di alcuni uomini di allora, fondò La Voce.

"Voce che grida, voce che prepara, voce che edifica, voce nelle famiglie, voce per i giovani. Voce di uno che grida nel deserto!" scriveva in quel primo articolo mio padre.

E da allora è stato questo il compito assolto da quello che nacque come un foglio di sole quattro facciate e che oggi è divenuto un mensile di vita cittadina.

Sin dai suoi esordi il lavoro per la realizzazione di questo progetto fu impegnativo, mio padre vi mise devozione e serietà. Riuscì a coinvolgere sin da subito alcuni suoi cari amici, così La Voce crebbe di numero in numero, di anno in anno, equilibrata mai monotematica, coinvolgente, grazie alla varietà degli argomenti trattati, dalla cronaca locale alla politica, dalla satira allo sport, dallo spettacolo all'arte, agli argomenti diversamente culturali. Grande merito de La Voce è stato da sempre quello di aver creato un legame tra Sambuca e gli avvenimenti locali con i tantissimi sambucesi all'estero.

Le difficoltà pratiche, organizzative ed economiche - costanti caratteristiche della storia di questo giornale - qualche volta ne hanno rallentato i tempi, mai, però, ne hanno causato la fine.

"Abbiamo promesso di dire la verità sempre, anche quando talvolta deve costarci la perdita di amici o di determinate cate-

(segue alla IV pagina)



50 anni de **La Voce**

1958-2008

La S.V. è invitata a partecipare al Convegno

"La Voce di Sambuca"

Un impegno che dura da 50 anni

Palazzo Panitteri, domenica 28 dicembre 2008 - ore 18,00

La Redazione

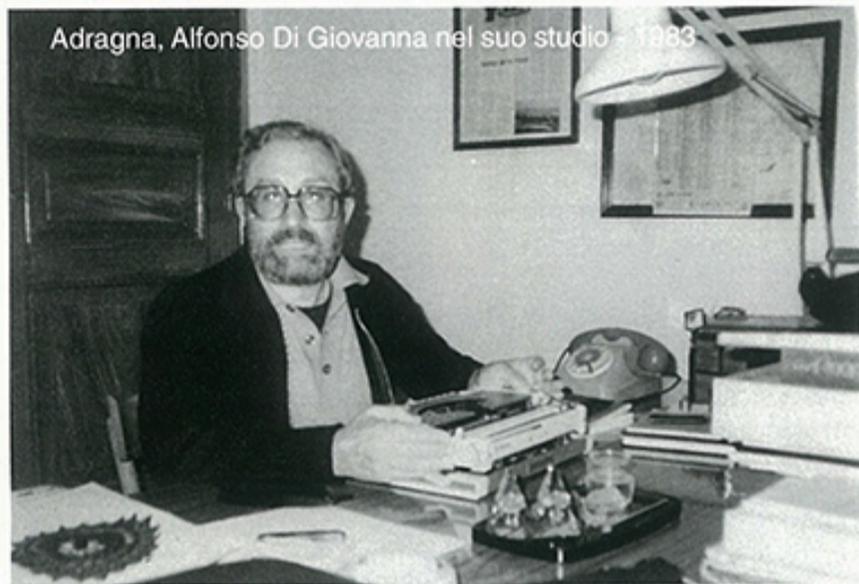
Così iniziò la mia avventura con "La Voce"

di Licia Cardillo

Il giorno in cui pubblicai il mio primo articolo su *La Voce*, tutto potevo prevedere tranne che ne avrei festeggiato, con gli altri redattori, il cinquantenario di vita.

Era un articolo sui disservizi della Sanità siciliana scritto con passione e rabbia, nel quale mettevo a confronto l'efficienza degli ospedali parigini con i nostri. Alfonso ne rimase entusiasta e lo pubblicò integralmente, senza toccare una virgola. Poi lo stesso articolo apparve sul *Giornale di Sicilia* e su altri fogli, suscitando il fastidio di alcuni medici che si sentirono offesi dalla mia foga. Quello fu per me il battesimo di fuoco. In quel momento contrassi il male della carta stampata. Non ne sono ancora guarita. Devo ringraziare Alfonso di avermi coinvolta in questa avventura e di avermi fatto scoprire la forza della parola scritta e la sua capacità di incidere sul reale.

"Ciò che è scritto leggersi si vuole" recita un antico proverbio, "Ciò che è scritto si vuole leggere", dove "vuole" ha il valore di "deve", implica la necessità, il dovere. Le parole scritte, a differenza di quelle orali, soggette alla mobilità, alla fluttuazione del pensiero e della memoria, sono fisse, pe-



Adragna, Alfonso Di Giovanna nel suo studio - 1983

rentorie, capaci di sfidare il tempo.

Ricordo un episodio che mi fece tanto soffrire, proprio a causa dell'impossibilità di mutare il testo stampato.

Avevo scritto due recensioni, una sul film "La Voce della luna" di Fellini e un'altra su "Una storia semplice" di Leonardo Sciascia. Ci avevo messo l'anima. Quando uscì il numero di febbraio del 1990 mi accorsi che c'era un bel pasticcio. I due articoli erano fusi, l'uno dietro l'altro, senza uno stacco, senza un titolo che li distinguesse e gli errori erano tanti e, per me, intollerabili: "onirico" era diventato "onorico", "irrazionale" "irrazione" "cercano" "cercarono".

Che fare? Proposi ad Alfonso di correggere tutte le copie, forse più di mille. Non importava quanto tempo ci avrei impiegato, ma per me era inconcepibile che il giornale venisse distribuito con tutti quei refusi. Alfonso rise della mia ingenuità e mi disse: «Devi abituarti anche a questo. Nel prossimo numero metteremo in prima pagina un "Errata corrige"». Non ci dormii la notte e fino a ora non posso pensarci senza provarne fastidio. Per questo motivo leggo e rileggo all'infinito gli articoli miei e degli altri redattori, ma la scrittura continua a prendersi gioco di me e del mio perfezionismo.

Nella vita del giornale, ci fu un momento in cui il numero dei redattori si era tanto assottigliato che nelle riunioni ci ritrovavamo in pochissimi, alle prese con dodici pagine bianche. Alfonso si piazzava davanti alla sua vecchia macchina da scrivere, batteva un tasto e diceva: "Devo farlo questo giornale", e farlo significava moltiplicarsi come Pessoa sotto vari pseudonimi: Adrano di Terravecchia, Adigi etc. Dopo alcuni giorni il giornale era pronto e io mi chiedevo come avesse fatto a riempirlo, esprimendo tanti e così diversi punti di vista.

Fu Alfonso a farmi conoscere il grande scrittore portoghese, i cui libri teneva sulla scrivania. Ogni tanto ne sfogliava qualcuno, ne leggeva un brano e si appassionava. Ricordo soprattutto un verso che fu illuminante per me: "Il poeta è un fingitore e finge così completamente che arriva a fingere che è dolore il dolore che davvero sente". Di Pessoa, Alfonso amava la capacità di moltiplicarsi e dare varie sfaccettature dell'anima umana, utilizzando eteronimi: Bernardo Soares, Ricardo Reis, Alberto Caeiro, Alvaro do Campos. Proprio come faceva lui.

La Voce: dal 1958 una realtà sambucese

di Gori Sparacino

La Voce ha tagliato il traguardo dei primi 50 anni di vita.

Il mio approccio con *La Voce*, insieme a Marisa, risale al 1973: 35 anni, un lungo periodo della storia recente di Sambuca. Dal 1992 mi occupo dei... debiti. In occasione del 45° anniversario abbiamo proceduto al restyling della testata, con l'introduzione della scritta "Fondatore Alfonso Di Giovanna". Ad Alfonso va un riconoscente e sentito ringraziamento per quella felice intuizione: aver dato vita a questa sua "creatura" che accompagna, ormai da mezzo secolo, la nostra Comunità.

La Voce di Alfonso ha rappresentato e rappresenta un "diario" importante per la storia, la cultura e lo sviluppo locale di Sambuca.

Un grazie sentito, per l'impegno profuso, va ai collaboratori di tutti i tempi e, in particolare, a Franco La Barbera, a Pippo Merlo, a Giuseppe Cacioppo e alla nostra Licia Cardillo. Un sentito e doveroso ringraziamento va al compianto Vito Gandolfo, secondo padre putativo de *La Voce*, secondo cui la collaborazione a *La Voce* era ed è "un atto d'amore nei confronti della nostra Sambuca". Un grazie va anche ai nostri abbonati per la fiducia accordataci: senza la loro costanza *La Voce* non sarebbe viva.

Siamo sicuri che *La Voce* potrà contribuire ancora all'"elevazione spirituale e morale di Sambuca attraverso la valutazione del passato e la puntualizzazione dei problemi del presente".

Ad majora!



Un giornale vario... nonostante tutto

di Vito Maggio

Alla fine degli anni settanta ho svolto assieme ad altri giovani un'interessante esperienza redazionale all'interno del *Giornale*. In quel periodo "*La Voce*" era ospitata nei locali della Biblioteca Comunale di Corso Umberto; ambedue le attività culturali erano dirette e coordinate dall'instancabile Vito Gandolfo. Due le preoccupazioni ricorrenti: l'aumento degli abbonati e dei collaboratori. Nonostante le riunioni redazionali e gli incontri anche casuali in Biblioteca, assistevamo impotenti, e per parecchi mesi, alla latitanza di collaboratori competenti che avevano scritto per diversi anni. Questa carenza ci spingeva a coinvolgere nuovi



Adragna, Convegno de "La Voce" - 1976

elementi, cercando di incoraggiare o blandire insegnanti e studenti universitari. Ogni mese, miracolosamente, il *Giornale* risultava vario e spesso si superavano le dieci firme. La vivacità del nostro mensile raggiungeva il picco nei periodi di polemica tra forze politiche di maggioranza e di opposizione ed anche tra l'amministrazione comunale e la redazione de "*La Voce*", a causa di critiche costruttive. Dopo 50 anni nulla è cambiato. Fortunatamente!

"La Voce di Sambuca" taglia un traguardo storico: cinquanta anni di vita. Un traguardo impensabile per chi, nell'estate del 1958, in quel di Adragna, gettò le basi per la nascita del giornale: Alfonso Di Giovanna e il sottoscritto.

In quel periodo, come ogni anno, durante il periodo della villeggiatura, tutti i giovani patiti del calcio ci ritrovavamo nel campetto di fortuna che si sviluppava parallelamente alla casa dell'avv. Fiore, di fronte alla casa Catalanotto.

Qui venne un pomeriggio a trovarmi Don Alfonso Di Giovanna, allora Parroco della Matrice, per parlarmi della sua idea di dare vita ad un giornale locale. Venne a trovarmi non per caso, ma in quanto sapeva del mio interesse per il giornalismo (all'epoca collaboravo con "L'amico del popolo", periodico della Curia agrigentina). Gli incontri si susseguirono fino al concretizzarsi dell'iniziativa con l'uscita del primo numero de "La Voce", avvenuta nel mese di Ottobre del 1958.

"La Voce" ha un Padre fondatore, Alfonso Di Giovanna, ideatore e motore principale dell'iniziativa e un fondatore che vi ha preso parte come "azionista di minoranza".

Questa precisazione mi pare opportuna farla, dopo tanto di tempo, come testimonianza di "uno della prima ora". In proposito ecco cosa scrive Alfonso Di Giovanna: "Franco La Barbera, fondatore

de La Voce.... mi veniva a trovare ogni sabato sera.... Il chiodo fisso "giornale" era entrato ormai nel nostro rapporto di amicizia oltre che nelle nostre conversazioni... Una vera ossessione che diveniva piu' ossessione quando si affacciava tra le tante prospettive.... l'ombra del timore del fallimento" (Alfonso Di Giovanna, *Inchiostro e trazzere*, pagg. 11,12,13 - 1979, Edizione "La Voce").

Tante cose che oggi sembrano semplici allora non lo erano per niente. Si pensi alla difficoltà di portare il materiale da comporre in una tipografia dislocata in un'altra città e con i mezzi di comunicazione dell'epoca; si pensi alla vecchia composizione a piombo, interamente a mano prima e alla linotype poi; alla correzione delle bozze quando per eliminare un errore bisognava ricomporre tutta la riga oppure tutto il periodo con il risultato, spesso, di eliminare un errore e di vederne spuntare altri.

Per non parlare delle foto da pubblicare. Bisognava recarsi per

Un traguardo storico

di Franco La Barbera

ordinare un cliché presso un artigiano zincografo che operava spesso in ambienti poco luminosi, con l'aria satura di vapori chimici irritanti, da fucina infernale.

Di quel periodo iniziale, oltre a queste difficoltà di tipo operativo, vanno ricordate le difficoltà organizzative, e sul piano della collaborazione e su quello finanziario. Come è stato già ricordato in passato "il giornale vide la luce tra l'indifferenza, le perplessità e le ostilità di molti,

in un periodo in cui a Sambuca si era del tutto perduta la tradizione letteraria e tutto languiva in campo economico e sociale".

Un giornale per vivere ha bisogno di idee e di spunti che sono proporzionali al numero dei collaboratori.

Il primo tentativo di coinvolgere gli intellettuali sambucesi per avere il loro apporto e creare una Redazione articolata venne fatto nel periodo delle festività natalizie del 1958. Furono invitati circa cinquanta persone nel Salone della Matrice; se ne presentarono circa dieci. E da questi, che pur si erano impegnati, non venne nessuna collaborazione.

Una indifferenza, unita sicuramente alla convinzione che il giornale avrebbe avuto vita breve (in paese, del resto, si diceva: dopo qualche numero non avranno nient'altro da scrivere e cesseranno le pubblicazioni!), che non era incoraggiante.

Sul versante finanziario le difficoltà non erano di meno.

Si organizzavano, per fare fronte ai debiti contratti con la tipografia, delle uscite periodiche in gruppo per fare sottoscrivere gli abbonamenti. Si andava in piazza o lungo il Corso e si fermavano le persone per invitarle a dare il loro contributo, sotto forma di abbonamento, con risultati talora deludenti, qualche volta incoraggianti.

Due episodi emblematici capitati nella stessa mattinata: un insegnante della Scuola Elementare si è rifiutato di abbonarsi, scusandosi: "non ho tempo per leggere"; un anziano, subito dopo avere sottoscritto l'abbonamento mi ha chiamato in disparte per dirmi: "io sono analfabeta ma ho voluto incoraggiare la vostra iniziativa, che apprezzo tanto". Cinquanta anni



Alfonso Di Giovanna

Per modo di dire

La Voce editore

"La Voce", una palestra di vita

di Michele Vaccaro

"La Voce" compie cinquant'anni, una ricorrenza importante considerando i tanti problemi che caratterizzano la stampa locale detta "minore" (senza intendere l'aggettivo come secondario o inferiore rispetto ad altro tipo di giornalismo, ma riferibile alla modesta tiratura), ambito nel quale parecchie testate muoiono nel momento stesso della nascita o dopo soli pochi numeri. All'interno della comunità zabutea il mensile "La Voce" è stato - ed è tuttora - un irrinunciabile punto di riferimento nella registrazione della storia locale, un diario dettagliato, puntuale, che ha avuto - e ha - il merito di non essersi posto, saggiamente, in conflitto con i modernissimi e potentissimi mezzi di comunicazione di massa, ma di essersi nutrito di "pratica intellettualità", di aver affondato le sue radici nella semplice realtà quotidiana dell'uomo e della comunità di cui esso fa parte. Cose, queste, che gli hanno permesso di raggiungere il traguardo del mezzo secolo.

Come per tanti altri collaboratori e redattori, "La Voce" per me è stata una sana palestra che mi ha permesso di crescere, non solo culturalmente e come giornalista. Collezionista di tutti i numeri, abbonato e lettore attento da ragazzo, redattore dalla metà degli anni Ottanta, il mensile mi ha accompagnato nei vari momenti della mia esistenza. Ho avuto pure l'onore e l'onore di scrivere un saggio sul nostro foglio, "La Voce... un lungo cammino si speranza. I trentacinque anni di un periodico di provincia" (Palermo, 1994), che lo storico direttore Alfonso Di Giovanna, nella Prefazione, definì, bontà sua, un "esaltante [...] lavoro", e che continuò il suo "Inchiostro e trazzere" (Palermo, 1979). Nello sperare che "La Voce" continui a essere laica, antifascista, democratica e pluralistica, come vuole la sua matrice ispiratrice, pena la sopravvivenza, non mi resta che augurarle lunga esistenza. Ad multos annos!

di vita per un giornale locale sono un evento inconsueto.

Anche venticinque anni fa - nell'agosto del 1983 - in occasione del 25^o di fondazione del giornale, definimmo l'evento "inconsueto" per un giornale che, com'ebbe allora a dire il compianto Vito Gandolfo (rifondatore finanziario de "La Voce"), "continua ad essere pubblicato per un atto d'amore". Per quella ricorrenza pregai - in qualità di Direttore de "La Voce" (Alfonso Di Giovanna mi affidò la Direzione del giornale per tutto il periodo della sua sindacatura) - il Maestro Gianbecchina di farci omaggio di una litografia, per ricordare l'avvenimento. Il Maestro realizzò una serigrafia dal titolo: "Un giornale, un paese" e dichiarò: "Ho eseguito l'opera con gioia perché La Voce di Sambuca ha la grande virtù di tenerci uniti".

Gianbecchina, da Artista capace di cogliere l'essenza delle cose, riuscì a sintetizzare in quel titolo l'anima del nostro periodico. La Voce ha vissuto, infatti, la vita di questo paese per mezzo secolo. Ne ha difeso il patrimonio artistico e culturale e le tradizioni. Ha ricordato i personaggi e gli avvenimenti storici più importanti, dando loro nuova vita e portandoli a conoscenza delle nuove generazioni. Ha mantenuto intatto il cordone ombelicale tra gli emigrati e la loro terra natia. Ha lottato per temi concreti, segnalando problemi e proponendo soluzioni. Ha dato spesso voce a chi voce non aveva. Ha registrato la vita quotidiana, fatta di tante piccole cose, per farla diventare "microstoria", la nostra storia. Questa è stata ed è la forza del giornale.

Dopo il primo anno di vita del mensile, in un articolo di fondo, veniva detto: "Non fu tanto vana presunzione dare inizio ad una pubblicazione mensile di vita cittadina, quanto piuttosto intraprendenza e arditezza".

Parole che oggi possono essere ridette e sottoscritte forse con maggior valenza di allora. Avere fatto un così lungo percorso ed essere arrivati fin qui è motivo d'orgoglio e di merito per tutti i Collaboratori de La Voce, per quelli che non sono più tra noi, per tutti quelli che hanno collaborato in passato e per quelli attuali - Condirettore e Direttore Amministrativo in particolare - che portando avanti con impegno la pubblicazione del giornale continuano a fare vivere un sogno di cinquant'anni fa.

Un sogno di... piena estate.

Chiudo con l'appello rivolto in passato da Alfonso Di Giovanna ai Collaboratori: "Scrivete, scrivete, qualcosa resterà".

Al prossimo traguardo!

Uno strumento di crescita

di Lillo Guzzardo

Tagliare il traguardo dei cinquant'anni di vita per un mensile, come "La Voce di Sambuca", è un evento eccezionale.

Non tanto per l'interesse che ha saputo suscitare tra le diverse generazioni che si sono accollate per così lungo tempo la responsabilità e l'onere di dare concretezza operativa alle finalità che, con felice intuito, fissò il suo fondatore, Alfonso Di Giovanna, per farne uno strumento di crescita culturale, economica e sociale per l'intera comunità sambucese. E nemmeno per aver destabilizzato il muro della supponente indifferenza del sambucese verso ciò che stimola, pungola o fa pensare.

Quanto, io credo, perché le mutate abitudini di vita (facilità di movimento, occasioni di divertimento, acritica sedentarietà televisiva, ecc.) hanno generato forme di disimpegno culturale e sociale che hanno rischiato e rischiano di inaridire la linfa vitale che tiene in vita il nostro giornale. Sarebbe un evento luttuoso se venisse a mancare quello che considero un caro amico, con il quale ogni mese mi intrattengo a cordiale colloquio.

Credo che - per tutti quelli che come me vivono lontano da Sambuca - rappresenti una straordinaria occasione per sentirsi parte integrante della comunità.

Per queste ragioni mi sembra doveroso esprimere alla prof.ssa Licia Cardillo e a tutti i collaboratori della "Voce" un sentito ringraziamento per l'impegno profuso e soprattutto uno spronante incoraggiamento a proseguire nella loro opera.

(segue dalla 1 pagina)

Correva l'anno 1958

"Mi chiamo... La Voce"

gorie di persone cui la verità scotta." scriveva mio padre. Da allora, ha diretto per quaranta anni questo mensile occupandosi di tutte le problematiche del territorio sambucese, spesso ardue e spinose. Come dimenticare la "battaglia", a suon di articoli, condotta per la valorizzazione del sito archeologico di Monte Adranone e per l'utilizzazione del Lago Arancio? E ancora uso le parole di mio padre: "Con gli articoli di prima pagina abbiamo tante volte stigmatizzato la decadenza morale e spronato gli animi all'esemplarità e alla morigeratezza della vita, presupposti per una sicura elevazione spirituale, connessa con la rinascita morale, sociale ed economica della nostra popolazione".

Chi scrive è certamente una figlia eccezionalmente orgogliosa del proprio padre, ma il merito di Alfonso in questo caso è indiscutibile. Oggi è afflitto dal morbo di Alzheimer, unico terribile male che ha bloccato nel tempo la valanga di idee, progetti e parole che fervevano nella sua mente. Sarebbe stato orgoglioso nel festeggiare questo evento, umile nel riconoscere il grande merito di tutti i suoi collaboratori.

Grata a tutti coloro che nel passato hanno dato il loro contributo, e a quelli che continuano a darlo nel presente, per realizzazione mensile de *La Voce*, mi sia concesso di rivolgere un ringraziamento sincero e speciale allo stimato Dr. Franco La Barbera, al caro estinto Dr. Vito Gandolfo, all'amico Gori Sparacino, al capo redattore Giuseppe Cacioppo, alla Prof.ssa Licia Cardillo equilibrata, colta e instancabile attuale direttrice de *La Voce*. Un ringraziamento a nome di mio padre rivolgo a tutti i sambucesi che in questi cinquant'anni hanno sostenuto *La Voce* con i loro abbonamenti e con gli inserti pubblicitari. Ora più del passato, abbiamo bisogno di tutti voi affinché *La Voce* continui a vivere, non dobbiamo permettere che muoia questa nostra possibilità di "parlare". Lo scopo di questo giornale è stato sempre quello di informare, dare spazio a tutti, e specialmente dire la verità.

Vorrei concludere con le parole di mio padre che già nel 1974 scriveva: "Il nostro è un giornale volontaristico, mentre ci occupiamo di altre attività nello stesso tempo siamo impegnati nel settore della stampa per motivi tante volte ideali e per quella specie di libidine dell'inchiostro che ci prende. Molte cose vanno soppesate a distanza di anni, e a distanza di anni recano i loro frutti. Non tutte le piante sono precoci, alcune fruttificano ad età matura e ci danno i frutti più saporiti."

Auguri di Buon compleanno!

Un foglio che sopravvive al web

di Pietro Maggio

Volevo nell'occasione dei 50 anni della fondazione del Vostro Periodico rivolgerVi, non certo una mia valutazione sulla indubbia professionalità del Giornale, ma un sentito compiacimento sul brillante traguardo raggiunto. I tempi del Gazzettino del Nord, sono lontani, l'idea del fondatore di adottare un nuovo sistema, che sostituisse la "bacheca" con un giornale, per raggiungere l'obiettivo di un legame tra "Centro" e chiunque volesse averlo, addirittura nel Mondo, da considerarsi innovativo già in questi giorni (oltre che complesso sul piano tecnico) risulta veramente sorprendente in quegli anni del dopo-Guerra.

Tale funzione dopo oltre 50 anni sembra essere stata profetica ed oltre modo lungimirante, e oggi attualissima, anche per me che sono un odierno lettore ed usufruttore della Voce. Un mensile che riesce in una piccola realtà, a sopravvivere ad internet anche nella sua sola funzione iniziale di legame internazionale, mi sembra già di per sé elemento d'esempio, ma orgoglio principale per me deriva dalla funzione democratica e di sviluppo culturale che la presenza di questo giornale nella comunità locale assolve. Certo dobbiamo ritenerci fortunati, una struttura che con le intuibili difficoltà (io beneficio solo del risultato) continua a portare avanti questo strumento e con la tenacia e la passione dimostrate. Queste, infatti, solitamente contraddistinguono in particolare le fasi iniziali di imprese difficili, normalmente tra l'altro perché supportate dal primo entusiasmo. Questa tenacia, passione ed entusiasmo, ancora presenti "a soli" ... 50 anni dall'inizio preludono ad una valutazione, sul piano temporale del suo futuro, a "lunguissima gittata"

La Voce, quale ormai affermato Mensile socio-economico-culturale, di Sambuca di Sicilia, ha sempre avuto un ruolo anche di strumento tecnico, di consulenza e supporto, nelle problematiche del territorio. Per una testimonianza personale su alcune delle più complesse del passato, quelle per esempio, che ricordano mio padre e le mie zie nel caso concreto delle loro vicissitudini dell'esproprio di parte di terreni per il lago "Carboj".

Ho cercato di mantenere il mio legame con il territorio nello spirito e nel rispetto di chi è riuscito a trasmettermi la felicità, se volete anche ingenua, che il solo pronunciare "Sambuca" accende negli occhi di chi non vi vive più quotidianamente. Contemporaneamente leggere *La Voce*, però, mi consente di non perdere di vista la realtà, non potendo disconoscere, e di analizzarla con le sue difficoltà.

Proprio in questo, ritrovo le sue storiche funzioni di impulso e sostegno, quando il monito per l'ottenimento di un ulteriore sviluppo, sono certo, derivi anche da un continuo pungolare la tenacia di chi si impegna, sia nell'ambito pubblico che nell'impresa privata, per il fruttuoso impiego di questo territorio. Territorio, tra l'altro, che per il suo variegato patrimonio culturale ed ambientale senza tema di smentita, lo contraddistingue positivamente sia in assoluto che in confronto ad altre realtà Siciliane. In ultimo per un aspetto legato alla sua funzione di servizio, avrei una richiesta, non so se realmente attuabile o con quali difficoltà. Sarebbe quella della creazione di un specifico angolo dedicato all'indicazione dei programmi culturali, musicali e degli appuntamenti, di Sambuca e delle realtà limitrofe, per consentire di conoscerli preliminarmente, soprattutto, per chi pur non residente sia però meno distante di altri e quindi con l'opportunità di parteciparvi.

Auguri di cuore a tutta la Redazione ed a tutti quelli che contribuiscono con il loro lavoro alla sua realizzazione.

Un dono gradito

di Nancy Torretta

Come è costume ed abitudine in noi italiani e soprattutto siciliani, l'uso dei regali serve anche per confermare una stima. Per dire grazie. Per ogni occasione tento di regalare ad ognuno ciò che è più adatto. Molti sono stati i regali che ho fatto a mio padre. Ma nulla ha più apprezzato dell'abbonamento a "La Voce di Sambuca". L'ho sottoscritto per lui un paio di anni fa. A causa del lavoro, siamo lontani da Sambuca. "La Voce" ci dà l'opportunità di tenerci informati di cosa succede nel nostro paese. Attraverso il giornale, mio padre legge e si informa dei suoi coetanei oltre a vedere le foto talvolta di familiari ed amici che altrimenti non potrebbe incontrare. *La Voce* per noi è tanto. Ci accorcia le distanze e ci aiuta a vincere un po' la nostalgia di Sambuca.



Biblioteca Comunale - 1976